

UNIONE CIRCOLI TERRITORIALI

il giornale
dell'UNIONE

periodico di informazione e di servizio dell'UCT

febbraio n. 12 - speciale conferenza d'organizzazione

UNIONE CIRCOLI TERRITORIALI

Supplemento al n. 35 di Blok Notes - periodico quindicinale di informazione.

Spedizione in abbonamento postale gruppo II 70% -
Proprietario Alfredo Medici - Direttore responsabile
Paolo Bonacini - Autorizzazione Tribunale Reggio Emilia N. 610 del 15 gennaio 1986 - Ciclostilato in proprio:
Via Toschi, 23 - Reggio Emilia - Redazione e direzione
FGCI - Reggio Emilia

N. 12 Febbraio 1987

Redazione del Bollettino d'Informazione
dell'UNIONE CIRCOLI TERRITORIALI
c/o FGCI - Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma
Telefono 06/6878898 - 6878522
Coordinamento redazionale: Cinzia Liberati

Il nuovo Circolo atto I

Nei documenti che pubblichiamo (frutto di una discussione che ha coinvolto tanti compagni) poniamo al centro dell'attenzione i problemi della vita dei circoli, un nodo decisivo del processo di rifondazione della FGCI, muovendo dalla necessità di imprimere innovazioni profonde nella vita di tutta l'Unione e, quindi dalla constatazione che ancora grandi sono i ritardi, che troppo pochi e fragili sono i mezzi, gli strumenti a disposizione dei circoli. Eppure, insieme a questo, si avverte come qualcosa di profondo si è mosso, tante esperienze nuove stanno maturando, crescendo: vi è già una esperienza di militanza associativa nei circoli che vive, cerca di affermarsi.

È un attimo a queste esperienze nuove che vogliamo guardare: conoscerle, discuterle, confrontarle con altre esperienze.

Come concretamente si sta cercando di dare una risposta alla esigenza avvertita da tanti compagni e compagne di una militanza rinnovata? Quali problemi stiamo incontrando in questa strada di apertura dei circoli: apertura alle domande degli iscritti, apertura alla realtà, apertura ai giovani?

Quelle che qui riportiamo non rappresentano una "hit parade", una classifica ma più semplicemente

un primo sommario quadro di una parte delle cose che si stanno facendo. Lo spaccato di una realtà che pur non essendo ancora maggioritaria nell'Unione, diventa sempre più significativa: le sedi autonome attrezzate a centri giovanili, il volontariato per i militari, l'iniziativa sullo sport, le attività culturali, le iniziative ricreative.

Forse leggendo alcune di queste esperienze qualcuno potrà trovarle "poco politiche", singolari o di scarso valore: no, le cose non sanno così.

Esse sono parte di uno sforzo che mentre, da un lato, vede accentrare la nostra capacità di proposta e di vertenza nelle città d'Italia per nuove condizioni di vita (così come abbiamo fatto con il 20 dicembre e così come vogliamo fare con le convenzioni per la gioventù) al tempo stesso cerca di fare dei nostri circoli dei luoghi, degli spazi (per le cose che fanno, per come vivono, per il tipo di rapporto che hanno con i giovani), di politica rinnovata, di vita nuova e di grande socialità: i luoghi-motore della riappropriazione, da parte di ragazze e ragazzi, delle strade e delle piazze, dei tempi di vita, delle scelte che contano, della cultura e del divertimento; i luoghi-motore della nascita di una moderna cultura della solidarietà, dell'uguaglianza e delle diversità.

Il nuovo Circolo

(prima parte)

Ai problemi del circolo, nell'arco di alcuni mesi, prima il comitato nazionale dell'Unione (27 maggio 1986), poi l'Assemblea nazionale dell'Unione (13 novembre 1986), hanno dedicato una riflessione specifica giungendo alla approvazione di due documenti che rappresentano la base del lavoro di rinnovamento della vita dei circoli e di articolazione delle forme organizzate sul territorio.

Entrambi pubblicati nei mesi scorsi, li ripubblichiamo insieme su questo numero come introduzione alla raccolta di esperienze associative nuove.

1. Il circolo rappresenta la presenza diffusa dell'Unione a livello territoriale; è il protagonista della vita, dell'iniziativa e del rapporto con i giovani di questa nuova associazione politica; è interessato direttamente da un processo di rinnovamento, è il luogo dove matura e si afferma una nuova esperienza di militanza politica.

Per tutti questi motivi sentiamo il bisogno di un ragionamento specifico, particolare sul circolo o, per meglio dire, *sulle forme della presenza attiva sul territorio dei giovani comunisti*, dell'estensione di esperienze rinnovate di vita del circolo così come le abbiamo definite nel Congresso di fondazione.

In questa fase tante sono le domande presenti nella mente dei compagni e delle compagne: perché nuovo? Come nuovo? A queste domande occorre dare risposte concrete, costruite e definite democraticamente attraverso il contributo determinante proprio dei compagni e delle compagne dei circoli. È giusto e necessario insistere sul dato della *concretezza delle esperienze vissute localmente e capillarmente* perché o si affermano contenuti e modi di vita nuovi dell'Unione, dei circoli oppure l'esito più facile è che prevalgono modi già compiutamente conosciuti (quelli del vecchio circolo), quasi per forza inerziale con un conseguente rifluire di domande e di attese.

2. Il dato di fondo che vogliamo far emergere con forza è che noi pensiamo ad un circolo protagonista, soggetto della battaglia sul territorio, nelle città, nei luoghi, cioè, dove si concentrano il malessere, l'aggravamento delle condizioni di vita e anche ansie, domande verso una nuova socialità, nuovi valori che informino le scelte che contano, le relazioni tra gli individui, tra l'uomo e ciò che lo circonda.

La centralità del circolo, di questa struttura di base, oggi può diventare fatto vero e non soltanto aspirazione e ciò perché oggi, a differenza dal passato, attraverso la nuova FGCI, l'Unione dei Circoli, mettiamo al centro del nostro ragionare, del nostro agire proprio le questioni della vita nelle città e nel territorio, la battaglia per nuovi livelli di vita vedendo come qui si aprono contraddizioni nuove che reclamano cambiamenti profondi.

E il circolo sempre più deve essere messo in condizione di essere al centro di concrete esperienze di politica nuova.

Tante chiusure, tanti ritardi nel modo di intendere e di praticare il nostro lavoro dobbiamo superare in primo

luogo noi, i compagni e le compagne dell'Unione dei Circoli.

Questo documento vuole essere un contributo anche in questa direzione attraverso l'apertura di un dibattito e di un confronto nell'Unione che coinvolgano anche altri giovani e che si traducano in consapevolezza nuova ed esperienze e fatti concreti.

Questi sono gli scopi del documento che non ha l'ambizione di risolvere problemi ma di indicare, alcune coordinate di fondo di lavoro e di ricerca utili per tutta l'Unione: un punto di partenza. Il documento costituirà inoltre a settembre uno dei materiali per la discussione della I assemblea nazionale dell'Unione.

II - I caratteri unitari di un nuovo associazionismo politico

3. Le esigenze rispetto al circolo, cui prima si faceva riferimento, e quei tratti di novità sono unitari per tutta l'Unione, indipendentemente dalla molteplice varietà territoriale e di esperienza.

Come unitario è il carattere di associazione politica nuova. Associazionismo nuovo che è politico perché vede come fondamentale l'estendersi di sedi autonome di aggregazione dei giovani che non vivano come mondi separati ma che, anzi, sviluppino collegamenti, crescite comuni, rompano steccati e barriere nel vivo di una lotta politica.

Politica nuova che è associazionistica perché vuole ampliare e rinnovare i percorsi della militanza, arricchirli, esaltare in essi il contributo di ogni singolo militante (la sua passione, la sua intelligenza, le sue propensioni), facendolo vivere dentro un'esperienza collettiva; perché non è soltanto proiezione verso "il domani" ma cerca di dare "da oggi" risposte, di costruire esperienze concrete di far crescere nel tessuto nuovo di questa società solidarietà, socialità, valori nuovi.

Tutto questo si traduce in alcuni fatti precisi.

In primo luogo nel fatto che la realtà nella quale è inserito non può essere *estranea* al circolo e (di converso), che il circolo non può vivere come un corpo separato, chiuso nelle sue quattro mura e quindi da *estraneo* alla realtà. Questo significa che il circolo deve sviluppare *da un lato*, tutti gli strumenti e le iniziative di conoscenza del proprio quartiere o del proprio comune, dei dati quantitativi dei

giovani e qualitativi della loro vita (quanti sono, dove e come vivono, dove e come si aggregano, quali problemi fondamentali incontrano, che poi sono gli stessi nostri problemi...); dall'altro lato sviluppare una permanente relazione con i fatti e la vita del territorio, attraverso una molteplicità di iniziative, di esperienze, di rapporto con giovani, organizzazioni e non.

Si tratta quindi di lavorare ad un'idea del circolo che sia punto di riferimento effettivo dei giovani, un luogo dove non si creino barriere nuove, ma anzi si superino quelle esistenti, tra la politica e la vita, tale per cui non vi siano fatti, situazioni, problemi che riguardano la vita dei giovani (la nostra vita in quel determinato quartiere in quel determinato comune), che ci vedano estranei, muti; e di un circolo che quindi abbia il territorio come punto di riferimento compiendo e sviluppando la sua vita e la sua iniziativa anche molto al di fuori delle sedi, a diretto contatto con i luoghi della vita e dell'aggregazione dei giovani (la piazza, la strada, il bar...).

Tutto ciò significa pensare a quattro grandi direttrici.

4. *Il circolo promotore di lotte*, di vertenze, d'iniziativa per difendere e migliorare le condizioni di vita dei giovani, e tutelare ed estendere i loro diritti.

Per molti versi stiamo ancora costruendo una simile capacità, ancora tante sono le resistenze che portano a vedere la nostra politica come essenzialmente di propaganda.

E invece qui occorre sviluppare una prima radicale novità che porti il circolo ad essere una realtà attiva, presente, che non perde occasione per animare una lotta, suscitare un'aggregazione, strappare un risultato rispetto alla politica delle istituzioni, alle tante ingiustizie che soffrono i giovani: partendo dalle reali condizioni di vita, dai problemi aperti in quel dato territorio.

5. *Il circolo centro attivo di costruzione di una nuova solidarietà* che sul territorio agisca, operi concretamente per superare emarginazioni, solitudini, ingiustizie.

È un campo grande (che impone anche una innovazione culturale nostra), e che rappresenta uno dei fatti costitutivi di quella politica nuova la quale, senza pensare di dare tutte le risposte solo attraverso lo sforzo soggettivo, comincia a costruire livelli nuovi di socialità e a far vivere valori nuovi.

Da qui viene un impulso alla individuazione di strumenti che consentano a tanti nostri circoli (anche a specifiche strutture nuove) di coinvolgere e valorizzare in un lavoro di *solidarietà*, di volontariato, di informazione tanti compagni nostri e tanti giovani.

È questa l'esperienza avviata con l'obiezione di coscienza, con i centri di informazione, da proseguire con l'attivazione di strutture insieme ai Centri di Iniziativa sulle Tossicodipendenze, di segretariato sociale rivolte ai giovani tossicodipendenti; una iniziativa volta a sviluppare elementi di informazione e di lotta sempre maggiori sui diritti dei minori; l'organizzazione insieme ai Centri di Iniziativa sull'Ambiente, di campi di lavoro per la prevenzione degli incendi e di campagne di rimboschimento. Un aspetto altrettanto importante in questo ambito è la promozione e la partecipazione a campagne di *solidarietà internazionale con i paesi e i popoli del terzo e quarto mondo* e

con tutti i popoli in lotta per la loro libertà.

6. *Il circolo luogo di aggregazione*, promotore di nuovo associazionismo giovanile, aperto ad un rapporto con l'associazionismo già presente sul territorio.

Il circolo sempre più deve essere per gli iscritti e i giovani del quartiere, del comune un vero luogo di vita associata nel quale si possa stare insieme, conoscersi, organizzare attività culturali, ricreative, turistiche, serate musicali e cinematografiche, mostre di artigianato giovanile, rassegna di poesia...

Certo qui vi è un grande problema rappresentato dalle sedi: poche sono quelle autonome nostre, tante sono le sezioni "poco accoglienti" strutturalmente (mentre in altre in alcuni casi si aprono questioni di convivenza politico-generazionale con i compagni della sezione), questo è un punto decisivo e come tale va affrontato in primo luogo nel rapporto con il partito.

Occorre giungere a definire con il partito, area per area e a livello nazionale, un piano preciso che porti al rafforzamento delle esperienze già avviate di sedi autonome; in tante città medie e grandi vi sono sezioni del partito chiuse o semichiuse che potrebbero essere attrezzate per sedi autonome dei circoli; in regioni dove forte è la presenza di case del popolo (Emilia Romagna, Toscana, Umbria...), si può studiare la realizzazione di una rete di vere e proprie "case della gioventù".

L'esperienza de "Il Suono degli Spazi" sta dimostrando nel concreto cosa voglia dire essere promotori di associazionismo nuovo (sono oltre 30 le associazioni di gruppi musicali costituite o in via di costituzione che rappresentano nuove forze di lotta).

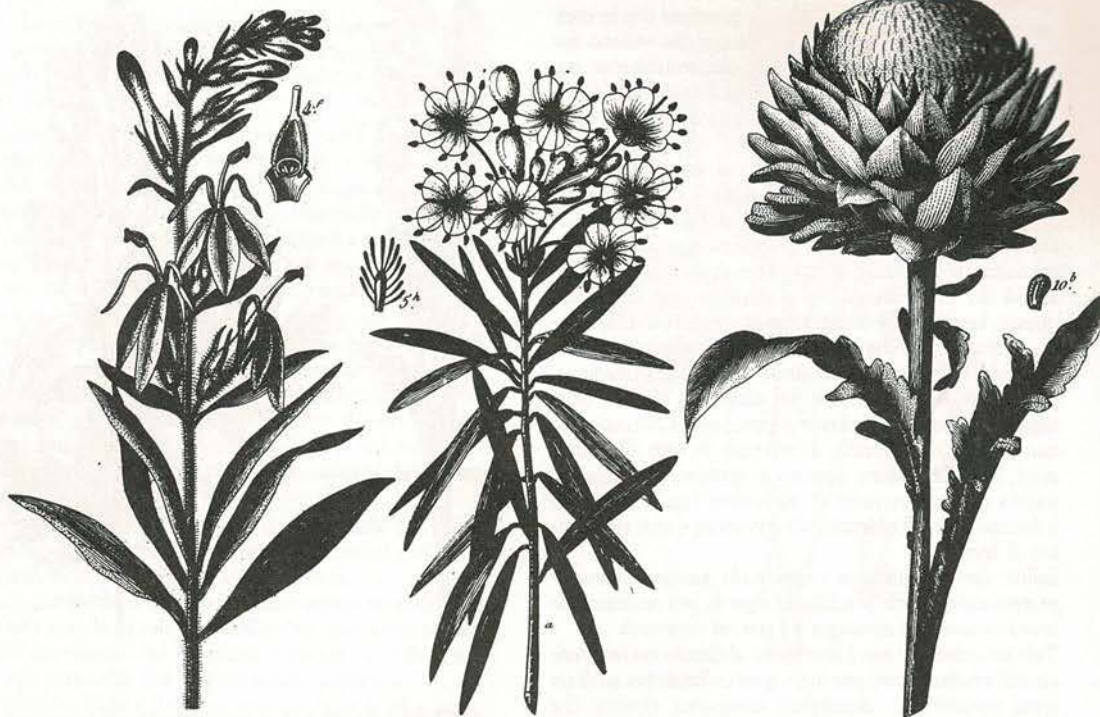
Inoltre il circolo deve farsi promotore di relazioni con un associazionismo diffuso, (sportivo, culturale...), spesso tanto presente nelle diverse realtà.

7. *Il circolo luogo di formazione* di una nuova cultura politica e centro attivo di promozione e di diffusione sul territorio di nuovi livelli di conoscenze.

In primo luogo per gli iscritti l'esperienza di militanza nell'Unione e di vita nel circolo si deve tradurre in aumento delle occasioni di conoscenza, di informazione, ma anche di crescita politico-culturale: qui c'è un altro campo grande di iniziativa, di esperienze.

Un altro aspetto è dato dalla capacità che il circolo deve avere di sviluppare (avendone gli strumenti), un'attività permanente, costante (intrecciata alle iniziative di lotta), di diffusione di conoscenze, informazioni sul territorio: è sempre più questo un aspetto decisivo per dare forza alla nostra battaglia e contribuire alla crescita di una cultura nuova.

8. Promotori di lotte e vertenze, centro attivo di solidarietà e volontariato, luogo di aggregazione, sede di formazione e di sviluppo di conoscenze nuove: quattro caratteristiche fondamentali per il nuovo circolo da sviluppare sempre più rapidamente. E quattro caratteristiche pur con una loro specificità, possono vivere intrecciate, interagire, dare corpo e vita a quella ricchezza di esperienza di militanza e presentare il quadro di una iniziativa politica più forte, estesa, radicata.



III - L'articolazione politica, territoriale, organizzativa

9. È evidente come i caratteri unitari della nostra associazione politica, dei circoli vivono in primo luogo di una forte ricca articolazione politica: l'ambizione è quella di giungere a definire strumenti politici ed organizzativi che consentano di affrontare le questioni di fondo delle condizioni di vita dei giovani.

In secondo luogo è indispensabile una forte capacità di articolazione territoriale e organizzativa, che non significhi frantumazione o chiusura nei particolarismi locali ma invece grande capacità di presenza, di radicamento nelle mille realtà del paese, rispetto ai tanti luoghi della condizione giovanile e di sviluppo di progressivi elementi di sintesi, di unificazione della battaglia e della esperienza politica.

Diversa è la realtà tra una grande metropoli e un piccolo comune, tra l'Emilia e il Veneto tra il Nord e il Sud, diverse anche le condizioni di vita dei giovani: come far vivere nei diversi luoghi, nelle diverse condizioni, rispetto alle diverse esigenze, la costruzione di quel movimento nazionale di tipo nuovo, al quale guardiamo, per migliorare le condizioni di vita, cambiare le città, conquistare nuovi livelli di libertà? Di quali strumenti dotarci?

Ecco lo sforzo che vogliamo compiere, avviare una riflessione, avanzare alcune prime proposte.

10. Grandi aree metropolitane, grandi città.

Queste aree sono interessate in prima persona dai pro-

cessi di profondo mutamento economico e sociale in atto nel nostro paese, processi che, in queste aree, anche per quanto riguarda gli aspetti culturali e di costume, presentano spesso caratteristiche di anticipazione rispetto al resto del paese. Inoltre le città si presentano in pari tempo come luoghi dove vivono le più forti forme di emarginazione per i giovani e dove al tempo stesso maturano spinte nuove all'aggregazione e fermenti culturali.

Vi è stato in questi anni una crisi di identità e di ruolo della FGCI nelle grandi città: al centro di questa crisi è stato proprio il circolo territoriale che (in linea generale, ovviamente poi eccezioni vi sono state), non è riuscito ad essere né punto di riferimento per le nuove spinte né delle domande suscitate dalle vecchie e nuove emarginazioni. La linea che vogliamo seguire è quella di *lavorare ad una articolazione delle forme della nostra presenza nelle grandi città incrociando dimensione territoriale e dimensione tematica*.

La dimensione territoriale. Per il circolo si tratta di sviluppare sempre più alcune caratteristiche di lotta, di battaglia, attraverso una iniziativa che faccia emergere le pesanti contraddizioni della questione urbana e della questione giovanile. Insieme a questo una grande periferia urbana come in un centro storico spesso degradato il circolo deve rappresentare un luogo di attiva solidarietà verso i settori giovanili più emarginati e al tempo stesso sviluppare al massimo una capacità associativa.

Il riferimento del quartiere occorre tenerlo fermo, da esso non si può prescindere, però da solo non basta.

La dimensione tematica. Per i fenomeni tanto sviluppati in

una città di mobilità e di scambio (tra il centro e la periferia), e per la natura di alcune questioni che interessano l'insieme dell'area metropolitana e che vedono svilupparsi domande e aggregazioni territorialmente trasversali è utile lavorare alla costruzione di centri dell'Unione a dimensione metropolitana per temi e interessi che coinvolgono aree determinate di giovani.

Centri di iniziativa musicale (la cui esperienza è già avviata in alcune città: Milano, Padova...), centri di iniziativa culturale, centri di iniziativa per lo sport, sedi autonome con funzioni polivalenti (associazionismo, produzione culturale giovanile, tempo libero): questi sono solo alcuni dei tanti esempi che si possono fare. Insieme a questo, lavorare alla costruzione di strutture a dimensione metropolitana che si formino intorno alle grandi questioni dell'informazione e dei diritti: centri di informazione, per la tutela e l'estensione dei diritti dei minori, delle ragazze (da costruire insieme ai centri per la liberazione e con compiti di denuncia, di vertenza rispetto alle istituzioni, di informazione rispetto ai giovani, di coinvolgimento di competenze); di assistenza legale; centri di informazione sull'obiezione di coscienza e altri sul servizio di leva.

Infine, lavorare anche a strutture che nascano intorno a progetti definiti e che si sciolgano dopo la loro realizzazione avendo coinvolto i compagni e i giovani interessati.

Tale articolazione non è alternativa al circolo ma integrativa: tali strutture svolgono in proprio un'iniziativa su di un tema determinato, raccolgono compagni, giovani che vivono in prima persona quella questione o sono comunque ad essa interessata e interagiscono con i circoli nello sviluppo di un'iniziativa di massa.

11. Le città medie sono state interessate negli ultimi dieci anni da uno sviluppo caotico, da una urbanizzazione selvaggia e spesso da un pesante degrado ambientale. È in questa fascia di comuni (dai 20.000 ai 100.000 abitanti), che si è avuto lo sviluppo demografico più forte negli ultimi anni.

Per molte di queste realtà (soprattutto nel Mezzogiorno), vale il discorso per cui esse vivono contraddizioni e problemi tipici della città (congestione, degrado...), senza avere la struttura di servizi, le occasioni che la città offre. In queste realtà si tratta di arricchire il quadro della nostra capacità complessiva di proposta e di fare in modo che il circolo sempre più sia protagonista attivo di lotte, di iniziative e luogo di vero e nuovo associazionismo.

Nel Mezzogiorno, in modo particolare, in tanti comuni il circolo rappresenta l'unico luogo di aggregazione per i giovani e, in tante altre realtà, è un vero e proprio luogo di frontiera nei confronti di mafia e camorra.

Su tutto questo abbiamo bisogno di un approfondimento specifico.

Occorre riuscire a sviluppare una politica dell'unione che porti ad un sostegno grande (in termini di strumenti, mezzi, servizi), ai circoli del Mezzogiorno, stimolando anche e organizzando forme di solidarietà all'interno dell'Unione: una di queste potrebbe essere rappresentata da una campagna nazionale di sottoscrizione volta alla costituzione di un fondo dell'Unione per il finanziamento di progetti di sviluppo dell'UCT del Mezzogiorno.

Nelle zone rosse, per la ricchezza di tradizioni, per la



specificità della situazione occorre andare in tempi rapidi ad un approfondimento specifico.

Si tratta in primo luogo di dare grande autonomia politica al circolo e grande capacità di proposta e di iniziativa. Attraverso anche un rapporto diretto con il partito, va costruito un lavoro che porti da un lato, nuovi circoli ad avere una sede autonoma e, dall'altro lato, una rete di case del popolo ad essere gestite in prima persona e in maniera autonoma dall'Unione dei Circoli con l'idea di realizzare vere e proprie case dei giovani, luoghi di attività molteplici rivolte ai giovani e con essi protagonisti.

Vi sono aree territoriali, con città medie e piccoli comuni, che vivono una forte integrazione, veri e propri sistemi di comuni nei quali si pongono spesso problemi comuni che riguardano i giovani sia nella zona, sia nel rapporto tra quella zona e un'altra area limitrofa o la grande città.

Per alcuni di questi problemi che riguardano le condizioni di vita dei giovani (trasporti, strutture sportive, centri polivalenti), e per altri problemi legati al territorio (le questioni ambientali per esempio), che non possono essere affrontati a livello di singolo comune, può essere molto utile sviluppare una capacità di iniziativa intorno a progetti definiti andando a forme di coordinamento tra le diverse strutture territoriali legate alla realizzazione di uno specifico progetto (il disinquinamento di un corso d'acqua, la battaglia per il recupero di spazi, la costruzione di un'area sportiva che serva tutta la zona...).

12. Per la effettiva realizzazione delle politiche dell'Unione sempre più si pone il problema dell'articolazione e del ravvicinamento, per grandi aree territoriali, della funzione di direzione. Da questo punto di vista, e anche per favorire il lavoro organizzativo, riteniamo utile muoversi nella direzione della costruzione, all'interno dell'Unione, di responsabilità di area (Nord, Sud, Centro...).

IV - La vita democratica dell'unione

13. Lo sviluppo di livelli sempre più nuovi ed elevati di democrazia non è soltanto un dovere rispetto a tutti gli iscritti ma è anche un bisogno profondo per le caratteristiche stesse dell'Unione.

I temi stessi di fondo della nostra identità e della nostra iniziativa se si vogliono misurare fino in fondo con una realtà variegata, con un territorio luogo di molteplici contraddizioni, hanno bisogno di vivere nella maniera più articolata e locale possibile, di giungere a toccare i mille luoghi della condizione giovanile e di suscitare e animare lì una tensione, una aggregazione, una battaglia.

Fare questo vuol dire sviluppare una grande capacità di proposta e di iniziativa diffusa, dal basso: torna la centralità del circolo e delle strutture territoriali. E andare in questa direzione vuol dire rompere lo schema del "circolo-esecutore" per costruire la realtà nuova del *circolo centro attivo*, autonomo, di iniziativa, di elaborazione di una dimensione che sempre più compiutamente deve essere nazionale.

Ecco allora il bisogno profondo di democrazia nell'Unione che sia anche grande apertura al rapporto, al contributo di altri giovani, di gruppi e associazioni.

Dare gambe a queste idee vuol dire sviluppare nell'Unione una grande circolazione delle idee, delle informazioni, delle esperienze, dei contributi e dotare i circoli di tutti quegli strumenti che aiutino questo processo.

I bollettini locali e il potenziamento del bollettino nazionale fino a farlo giungere a tutti gli iscritti e aprirlo al contributo di tutti i circoli, vanno in questa direzione.

In secondo luogo pensiamo a supplementi monografici al bollettino che raccolgano contributi, ricerche, studi, dati sui grandi temi oggetto della nostra iniziativa.

Per quanto riguarda le forme della vita democratica vanno sviluppate a livello di circolo tutte le scelte che portano al coinvolgimento diretto degli iscritti (le assemblee, le consultazioni, la costituzione di gruppi di lavoro), e anche dei simpatizzanti. A livello più generale vanno realizzate periodicamente consultazioni su singole grandi questioni di tutti i consigli territoriali dell'Unione riuniti simultaneamente. Occorre avviare l'esperienza dei referendum tra gli iscritti (che coinvolgano anche altri giovani) sia a livello provinciale che a livello nazionale.

Per quanto riguarda la vita e il funzionamento degli organismi dirigenti a tutti i livelli si tratta di dare piena attuazione alle indicazioni contenute nello statuto approvato dal congresso di fondazione dell'Unione.

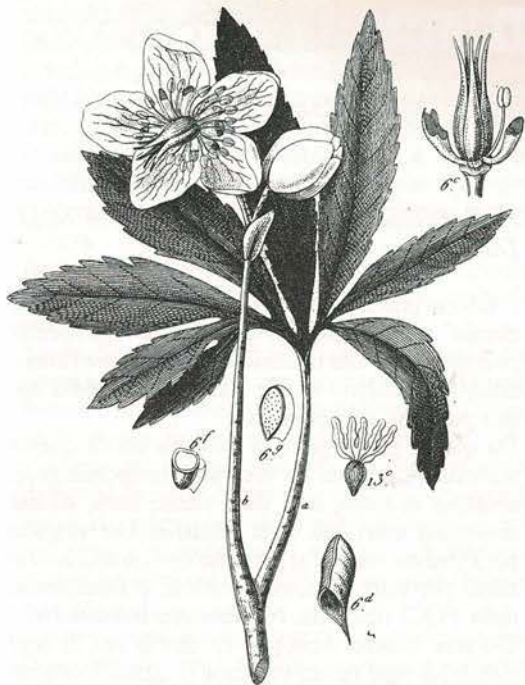
V - I caratteri di massa dell'unione

14. È possibile una associazione politica di massa di tipo nuovo?

Questa è la nostra scommessa, in una realtà nella quale invece si fa tutto, soprattutto rispetto ai giovani, per affermare il contrario e, sostanzialmente, un'altra idea della politica: fatta di pochi, gioco di potere e spartizione, occupazione delle istituzioni, esclusione della gente, dei giovani.

Lavorare per una unione nuova, presente e radicata nel territorio non è altra cosa dal nostro rinnovamento, dalla rifondazione: è invece uno dei suoi tratti sostanziali.

Noi abbiamo sentito il passato orizzonte del fare politica



troppo ristretto rispetto alle nostre esigenze, a quelle di questa generazione.

Ecco la decisività del costruire una organizzazione vasta: quella idea di politica che prima dicevamo non può vivere a livello di ristrette avanguardie, ma vive, cresce se viene vissuta come propria da masse grandi di ragazzi e ragazze. Ed ecco la novità del lavoro di tesseramento: adesione ad una idea, adesione ad una esperienza ricca di militanza politica che introduce, sviluppa elementi nuovi di coscienza e libertà e l'adesione ad una organizzazione che si attrezza sempre più per essere compiutamente strumento e non fine.

Se questo ragionamento è vero per tutta la FGCI esso è ancor più vero per l'Unione dei Circoli: per la sua natura, per il suo voler essere nuova associazione politica di massa, per l'articolazione dei contenuti della sua iniziativa e per la pluralità di forme organizzative che vogliamo sviluppare e un tessuto che va ancor più ampliato e diversificato con un ruolo fondamentale per il Circolo.

Se il problema nostro è quello di far vivere nei mille luoghi della condizione giovanile, nel territorio la lotta per cambiare le condizioni di vita, per nuove città e un nuovo sviluppo, per più alti livelli di libertà, come va avanti questa idea se resta rinchiusa e non diviene invece fatto di massa?

Torna il tesseramento, torna la necessità, l'esigenza di un impegno nuovo e forte su questo terreno da parte di tutti i circoli.

E di un tesseramento che non viva in modo separato da tutto il resto ma che sia pienamente dentro il nostro fare politica, le esperienze che compiamo, il rapporto con i giovani che riusciamo a costruire.

Il nuovo Circolo

(seconda parte)

1 LE DIMENSIONI DI UNA NUOVA MILITANZA

1 Con la prima parte del documento su "Il nuovo circolo" abbiamo avviato un ragionamento specifico rispondente alla necessità di concentrare l'attenzione sui problemi e sulle caratteristiche della nostra presenza sul territorio.

Da quella prima parte, a fondamento di questa seconda e separata da essa solo temporalmente, abbiamo ricavato, tra l'altro, alcuni tratti, alcune *dimensioni* essenziali della militanza che valgono per l'Unione ma che si prestano con caratteristiche simili per tutte le nuove strutture e associazioni della FGCI rifondata. Ne abbiamo indicate tre.

Tre aree intorno a cui può ruotare la vita di ogni circolo, di ogni nostra struttura: in alcuni momenti un aspetto sarà più marcato rispetto agli altri, ma comunque tutti e tre insieme dovranno caratterizzare unitariamente l'Unione dei circoli territoriali.

2 *La dimensione di lotta, vertenziale:* e cioè tutti quegli aspetti della nostra militanza e della vita delle nostre strutture rappresentati dal momento dell'iniziativa diretta volta a *rivendicare* nuove condizioni di vita e nuovi diritti per i giovani.

La dimensione di solidarietà attiva: e cioè tutto ciò che riguarda il *fare* concreto rispetto ad un problema o ad un settore della gioventù, non rinviando ad un domani ma utilizzando energie e disponibilità nella costruzione immediata, anche se mai autosufficiente, di risposte e di valori nuovi.

La dimensione associativo-culturale: e cioè lo sviluppo di quella molteplicità di attività e di iniziative, autogestite, locali e nazionali che facciano della adesione all'Unione anche una grande occasione di conoscenza, di informazione, di aggregazione di vita associata.

3 Se la prima dimensione si presenta con sempre maggiore chiarezza in virtù delle esperienze compiute (il suono degli spazi in primo luogo) e di quelle in corso oggi (prosecuzione spazi, vertenze condizioni dei militari, progetto di iniziativa "una città per cambiare"); se la seconda si comincia a intravedere con l'avvio della costruzione dei centri d'informazione e solidarietà rispetto ai giovani di leva, con il progetto-Nicaragua; è la terza dimensione, quella associativo-culturale che ancora stenta ad affermarsi: il punto su cui sicuramente maggiore è il ritardo. Continuando con decisione l'iniziativa sui

primi due punti, è oramai indifferibile l'apertura anche di questo terzo versante.

Su questo si concentra la seconda parte del documento su "Il nuovo circolo".

II DIMENSIONE ASSOCIATIVA: IL VECCHIO CHE È ANCORA IN NOI

4 In nessuno dei nostri interventi e nessuna delle nostre riunioni manca un riferimento alla necessità di sviluppare i caratteri associativi dell'Unione e dei circoli: eppure ancora oggi, ad un anno e mezzo da Napoli, vi è un vuoto grande tra le cose che diciamo e le cose che poi giorno per giorno facciamo.

Esperienze nuove non mancano, passi in avanti ne abbiamo compiuti tanti, però una cosa ce la possiamo dire francamente: la vita dei nostri circoli è ancora troppo poco nuova e ancora troppo vecchia dove nella contrapposizione tra vecchio e nuovo non vogliamo indicare nessuna disputa ideologica, ma il fatto che i *modelli* della nostra vita politica e del nostro stare insieme rispondono ancora troppo poco alle nostre esigenze di giovani comunisti, di giovani.

Basti pensare a quello che con grande evidenza viene definito nel rapporto per la conferenza d'organizzazione il "sistema delle riunioni" che si succedono le une alle altre spesso motivate soltanto dal loro riconvocarsi.

5 Il punto di fondo è dato dal fatto che l'*individuo/aderente*, le sue esigenze, la sua intelligenza e la sua fantasia, le sue propensioni sono ancora troppo in secondo piano, in ombra; la militanza, oggi nella nuova FGCI, più ricca di "senso" e di contenuti, si presenta ancora troppo lineare, semplificata: dalla riunione al volantinaggio, al dibattito, alla manifestazione, in un percorso nel quale temi e tempi dell'iniziativa ancora mal si adattano ad essere impressi, segnati dal portato di ogni compagno e compagna.

Da qui si afferma la necessità di *costruire nei fatti una svolta*, per liberare l'immenso potenziale racchiuso nell'Unione, per chiamare nuove energie e nuove forze all'impiego, alla costruzione di una politica rinnovata che cambi effettivamente la vita.

6 Sentiamo che questo è un problema nostro, dell'Unione per le sue caratteristiche e la sua relativamente diffusa presenza territoriale. *Ma al tempo*

stesso sentiamo come, questo dei caratteri associativi della militanza, rappresenta un problema che investe tutte le strutture federate della FGCI, nessuna esclusa.

III DALLE PAROLE AI FATTI

7 È indispensabile quindi passare dalle parole ai fatti e costruire le condizioni di una accelerazione forte nel nostro rinnovamento e nello sviluppo dei nostri caratteri associativi.

Si tratta di costruire nei fatti una piccola "rivoluzione culturale". Le indicazioni che seguiranno non vanno interpretate come un "modello" da applicare pedissequamente, come una "camicia di forza" per i circoli, ma più semplicemente come proposte, riferimenti, sollecitazioni per il fare, l'agire da parte dei circoli che necessariamente dovranno misurarsi con la realtà e le sensibilità particolari delle nostre diverse strutture.

Individuiamo tre primi campi d'intervento: la vita culturale, il sostegno all'espressione culturale giovanile, la vita ricreativa.

8 A) *La vita culturale.* Già nel rapporto preparatorio della conferenza d'organizzazione della FGCI è contenuta una prima proposta: *i venerdì culturali*. La vogliamo assumere direttamente per i nostri circoli. L'indicazione del venerdì rappresenta evidentemente una sollecitazione: il giorno della settimana potrà essere diverso e non uguale dappertutto.

Il punto è quello di creare uno spazio nella vita del circolo, organizzato, in cui non si tiene una riunione ma ci si incontra per discutere e confrontarsi: un articolo, un libro, un film possono essere i punti di partenza di questo confronto; oppure l'approfondimento collettivo di una questione, di un problema particolarmente avvertito con l'aiuto di materiali, dispense, esperti. Si può anche trattare della proie-

zione di un film, dell'incontro con un giovane poeta. Stabilire un giorno alla settimana in cui al circolo ci si vede per fare questo, rendendo se si vuole anche pubblici questi incontri può favorire molto al concreto radicamento di una simile esperienza. Il valore di fondo di queste attività è quello di socializzare le conoscenze e le esperienze; diffondere e rendere più forti gli elementi di una nuova cultura.

In più c'è un altro aspetto: c'è un versante culturale e di approfondimento in tutte le nostre iniziative che va sviluppato specificatamente.

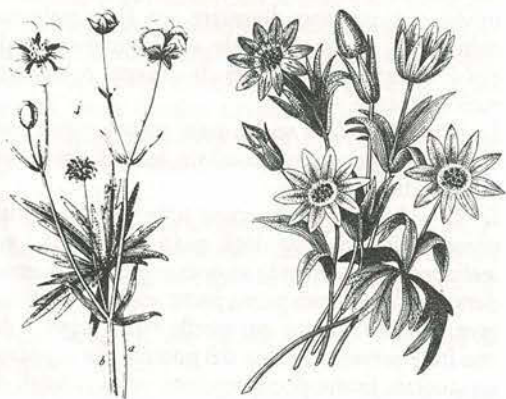
I corsi. Svariati sono gli interessi dei giovani e dei nostri aderenti che non trovano modo oggi di manifestarsi e svilupparsi: il disegno, la fotografia, l'utilizzo di apparecchi audiovisivi, l'informatica.

Tutte queste questioni potrebbero essere oggetto della realizzazione di veri e propri corsi autogestiti, aperti alla partecipazione di tutti i giovani e con il concorso e il sostegno di esperti e di strutture magari presenti nel territorio che possono collaborare con noi.

L'informazione. È questa una grande questione dalle implicazioni profonde. In questa sede vogliamo affrontare soltanto un aspetto parzialissimo: fare in modo di far conoscere di più a livello locale le cose che facciamo noi e che fanno i giovani e diffondere elementi nuovi di conoscenza. In questo ci possono aiutare molto i *giornalini* locali di circolo e di zona (le cui esperienze crediamo vadano rafforzate ed estese) e lo sviluppo di *convenzioni con le radio locali* per la concessione di spazi, la gestione di programmi culturali, musicali ed informativi.

Passato e presente. Vorremmo lanciare un'iniziativa nazionale che veda protagonisti i circoli nella prossima primavera, un vero e proprio concorso. Molto dipenderà dal grado di consensi che la proposta riceverà. Di cosa si tratta? Conosciuta è la storia di grandi città, di importanti realtà territoriali, meno conosciuta è la storia di piccoli e medi comuni e ancora meno conosciuti sono i fatti riguardanti il ruolo che i giovani hanno avuto nelle vicende politiche, sociali, culturali di tanti comuni.

E allora: definito un arco storico di riferimento (per esempio dal fascismo ad oggi), diciamo di condurre delle vere e proprie *ricerche storico-culturali* ad opera di circoli (o di gruppi di compagni e di giovani di un dato circolo o di un dato comune), che possono abbracciare un periodo delimitato in quell'ambito storico o anche singoli fatti ed episodi, con la raccolta anche di testimonianze dirette. Le ricerche vengono raccolte da noi (secondo un regolamento da definire) e sottoposte ad una *giuria* (composta per esempio da storici di rilievo nazionale e da giovani studiosi), selezionate, le più *interessanti premiate*. Questa per sommi capi l'idea: un modo, se volete,



per conoscere il proprio territorio, un elemento di appropriazione; un modo per far conoscere una storia diversa; un modo per dare spazio a tante intelligenze culturali giovanili oggi spesso mortificate.

L'esperienza delle ricerche sul territorio può anche essere finalizzata alla ricostruzione precisa dei dati sociali, economici, ambientali (e su scala locale e su scala più ampia), tali da accrescere gli elementi di conoscenza, la capacità di intervento, la valorizzazione di competenze giovanili.

La parola ai giovani. Come la pensano i giovani? Quali idee hanno? Come si pongono di fronte ai problemi? Anche se oramai diverse son le indagini sociologiche sui giovani, restano lacune grandi e ancor più grandi deformazioni. Non vogliamo aprire una scuola di sociologia, né vogliamo da soli colmare quelle lacune. Però, perché non utilizziamo il grande potenziale di rapporto con i giovani rappresentato dalla grande diffusione territoriale dell'Unione? Perché non potremmo dare "la parola ai giovani", "sentirli" ed estendere in ogni realtà un rapporto più ampio del circolo con tanti giovani? Ecco la seconda proposta che potrebbe avere un carattere nazionale: *le inchieste dell'Unione*.

Diciamo che stabiliamo di avere ogni anno una *grande inchiesta della gioventù*, che coordini questo lavoro un gruppo nazionale di giovani studiosi, che nel mese di aprile facciamo giungere un questionario, che tutti i circoli raccolgono i questionari compilati inviandoli al centro al gruppo di coordinamento entro la fine del mese, che il gruppo di coordinamento elabora i risultati, che questi risultati vengono presentati pubblicamente e diventano una pubblicazione: un grande strumento di conoscenza della realtà e di iniziativa politica.

Il tema dell'inchiesta, da definire volta per volta, può essere anche legato ad aspetti e questioni utili direttamente per lo svolgimento della nostra iniziativa.

9 B) *Il sostegno alla espressione culturale giovanile*
Possiamo svolgere qui un grande ruolo di sostegno alla espressione culturale giovanile in un sistema di mercato e di oligopoli culturali che emarginano tante forze giovanili.

Così è stato per il suono degli spazi e da qui viene già una prima indicazione: organizzare nei primi mesi dell'anno *TENDA DUE*, rassegna dei gruppi musicali giovanili e una "fanzine" dei gruppi. In secondo luogo, l'organizzazione di serate e rassegne con i giovani poeti e gruppi teatrali; l'allestimento di mostre mercato di artigianato giovanile.

Il complesso delle indicazioni ai punti 8 e 9 richiedono la costituzione, ai vari livelli e progressivamente nel tempo, di veri e propri gruppi di esperti,

di consulenza, di coordinamento che utilizzino competenze giovanili, intellettuale manageriali presenti dentro e fuori la FGCI.

10 C) *La vita ricreativa.*

Rientra qui tutto un campo di attività e iniziative autogestite dai compagni dei circoli: tornei di calcetto, ping-pong, scacchi (per fare alcuni esempi di cose che del resto in tanti circoli già si fanno), che potrebbero avere anche uno sviluppo cittadino, provinciale e, perché no, anche di carattere nazionale.

In secondo luogo crediamo importante favorire la conoscenza tra i compagni dei circoli di diversi luoghi d'Italia: crediamo utile sviluppare il sistema dei *gemellaggi* che porta due circoli lontani tra di loro a definire un rapporto stabile con scambi di visite, iniziative comuni, ecc...

In terzo luogo vogliamo incentivare la realizzazione di *gite* organizzate dai circoli che possono avere sia un carattere più strettamente ricreativo o anche più culturale.

In quarto luogo nei locali del circolo o in altri locali a disposizione, organizzare in maniera periodica *feste*, alle quali invitare tutti i giovani di quel comune o di quel quartiere.

Ovviamente tutte queste diverse proposte hanno un valore diverso a seconda delle diverse realtà.

11 *Le feste della gioventù.* In tante realtà del paese (soprattutto in Emilia Romagna ed in Toscana, ma non solo), i circoli hanno una consolidata esperienza di partecipazione alle feste de l'Unità.

Ferma restando questa partecipazione (che rappresenta sempre una importante occasione politica), pensiamo di rendere permanente nella vita del circolo il fatto che esso organizzi almeno una volta all'anno, una sua festa, una *festa della gioventù*. Ovviamente la durata di queste feste, la loro caratterizzazione, dipenderà molto da luogo a luogo e in relazione alla consistenza del circolo. La nostra idea è di concentrare il maggior numero possibile di feste in un periodo dell'anno (la primavera), in modo che possano diventare un fatto politico-culturale di rilievo nazionale, usufruendo anche di possibili strumenti e mezzi di sostegni coordinati nazionalmente.

Le feste potrebbero anche avere volta per volta un elemento comune legato ad un tema di iniziativa politica dell'Unionem

12 *Le sedi.* È evidente come tutte queste attività pongono il problema degli spazi fisici della loro realizzazione. Rinviando su questo punto, a quanto detto nel documento prima parte, vogliamo aggiungere specificatamente per quelle realtà segnate da una forte presenza di case del popolo, che si possono studiare forme di convenzione con i consigli di

gestione delle stesse case, per l'utilizzo in alcuni giorni della settimana di quegli spazi per le nostre attività.

13 *Gli strumenti.* Oltre alle sedi per realizzare una politica associativa nuova occorre dare vita ad una rete di strumenti, di supporti: senza questi non si riuscirebbe a costruire nulla di serio e di duraturo. L'articolazione di una rete di servizio deve prevedere almeno un livello provinciale e un livello nazionale. Ovviamente siamo soltanto agli inizi.

a) *Centro distribuzione spettacoli.* È allo studio della FGCI un progetto di potenziamento effettivo di questa struttura tale da renderla effettivamente utilizzabile da parte di tutti quei circoli che vogliono realizzare una iniziativa con un gruppo musicale esterno alla propria realtà.

b) *Centri di assistenza tecnica a livello locale.* Ogni circolo per realizzare una iniziativa esterna (proiezione di un film, o di un video musicale, serata di spettacolo), è costretto ad affrontare una spesa spesso proibitiva dati i prezzi di mercato. Vorremmo realizzare dei veri e propri centri per aree dotati di una serie di strumenti (proiettore, video-barko, impianto voci), per la realizzazione di tutte le nostre iniziative a costi bassi.

c) *Videoteca.* Stiamo lavorando all'allestimento di una videoteca nazionale con un parco-video utilizzabile dai circoli. Il materiale a disposizione si suddividerà in tre grandi aree tematiche: film musicali; documentari; materiale didattico-informativo. Lo strumento utilizzato sarà duplice: da un lato la raccolta al centro di materiali video, il loro acquisto; dall'altro lato la stipula di convenzioni con la RAI ed enti privati per l'utilizzo a condizioni particolari dei loro materiali.

L'indicazione che diamo è anche quella di procedere alla definizione di percorsi simili, coordinati con il nazionale, anche a livello locale.

d) *Biblioteche.* Rilancio dell'accordo con gli Editori Riuniti che ha portato alla messa a disposizione di pacchi-libro tematici a costi bassissimi per i circoli e verifica di convenzioni con le altre case editrici.

e) *Centro documentazione.* Allestimento a livello nazionale di un centro di documentazione a disposizione dei circoli e di tutti i gruppi giovanili (leggi, articoli, studi, dossier, ricerche...).

f) *Stipula di convenzioni nazionali e locali con Arci,* Centri tecnici e altre strutture per l'utilizzo di materiali e strutture.

14 *Il bollettino.* Tra gli strumenti un discorso particolare riguarda il bollettino. Già oggi assolve ad un ruolo importante ed è spedito direttamente a 2.000 indirizzi.

Vogliamo potenziare questo decisivo strumento di informazione interna.

L'idea è quella di far diventare il bollettino un vero e

proprio giornale dell'Unione, dei suoi aderenti. Entro dicembre vogliamo inviarlo a 5.000 iscritti, entro febbraio a 10.000.

Stiamo studiando, a partire da gennaio, un nuovo formato, più rubriche e collaborazioni dirette dai nostri compagni.

15 *Autofinanziamento e servizi.* Tutte queste scelte presuppongono una rinnovata ed estesa capacità di autofinanziamento. È questo un punto decisivo sul quale dovremo avere una riflessione specifica. Non ci sembra superfluo indicare nel tesseramento, nella quota tessera un momento importante di gran lunga sottoutilizzato: ha un grande valore politico il fatto che un giovane che aderisce ad una associazione versi un contributo per la sua vita.

Quello che qui vogliamo sottolineare è il fatto che lo sviluppo di una rete di attività associative può diventare esso stesso un importante strumento di autofinanziamento e che, in secondo luogo, pensiamo si debba andare alla costituzione, soprattutto nelle grandi realtà, di vere e proprie cooperative di servizio.

Si tratta, evidentemente, di due indicazioni generali, alle quali dovrà seguire un piano definito inserito nelle politiche più generali di autofinanziamento di tutta la FGCI.

IV SGOMBERIAMO IL CAMPO DA OGNI EQUIVOCO

risposta a cinque domande.

16 *Ma questa non è l'Arci?*

È una questione questa che si può porre soltanto con una lettura superficiale delle cose che vogliamo fare e di quello che vogliamo diventare.

Il nostro obiettivo non è certamente quello di entrare in concorrenza con l'Arci che ha un suo ruolo definito e preciso e al cui sviluppo guardiamo con grande interesse.

Né nel resto sarebbe possibile, dato il grande divario di competenze, mezzi e risorse. Quello che non si comprenderebbe affatto è perché una grande associazione della gioventù, quale noi aspiriamo ad essere non dovrebbe consentire al suo interno e anche rivolte ai giovani, lo sviluppo di attività culturali come risposta alla grande domanda di informazione, al bisogno in questo senso in una società sempre più complessa e nella quale tanto si gioca proprio da questo versante. Pensiamo che con l'Arci (e le sue articolazioni), si possa stabilire un rapporto fecondo anche attraverso patti associativi e convenzioni che consentano l'accesso all'utilizzo di competenze, mezzi e strumenti.

17 *E la politica dov'è?*

Proprio qui c'è un tratto distintivo di politica nuova. Sempre più tra i giovani, e tra di noi, si manifesta un

bisogno di associazionismo, di trovare nell'esperienza politica una traccia forte di questo (mentre, di converso si pone sempre più una esigenza di politica nell'esperienza associazionistica più tradizionale). Il problema è di segnare la politica torni ad essere uno strumento collettivo per cambiare vita. Non è un gioco di parole.

Parliamo di politica, quindi, non quella "ufficiale" che siamo abituati a vedere o quella di cui abbiamo memoria della vecchia FGCI, ma quella che nasce dalle nostre esperienze.

Del resto, lo dicevamo anche all'inizio e ripetere giova, vogliamo tenere insieme (non separati o annullarne uno in favore di un altro), svilupparli armonicamente tutti e tre gli aspetti caratterizzanti la nostra militanza: non diciamo, "abbandoniamo la lotta per fare cultura", diciamo invece "facciamo più forte la lotta vedendo come oggi questa si può fare veramente più forte se ci sono più cultura e più associazionismo".

18 *Volete diventare una C.L. di sinistra?*

La nostra è un'idea esattamente alternativa. Laddove C.L. rispetto a problemi e ad esigenze reali fornisce risposte integralistiche, "ti organizza la vita", noi vogliamo realizzare ancor più l'idea di strumenti, servizi, occasioni che valgano per i nostri aderenti ma aperti a tutti i giovani interessati. Noi diciamo ad un giovane: non ti vogliamo organizzare la vita, ma costruire insieme gli strumenti affinché tu possa organizzare la tua vita. L'opposto di ogni visione totalizzante. Laddove C.L. proclama il modello di organizzazioni della società civile "separate" dalla politica, "separate" dallo Stato, "autosufficienti", ma poi di fatto subalterne ai partiti, alle correnti democristiane, al sistema di potere, noi vogliamo rilanciare l'idea di associazionismo politico, sociale, culturale giovanile, che rafforza i suoi elementi di autonomia ma vede come decisivo il problema di chi compie le scelte, decide, governa; non subalterno a partiti e a istituzioni ma fattore attivo del loro rinnovamento.

19 *Un nuovo modello?*

Lo dicevamo anche prima, non pensiamo ad un nuovo modello: un circolo ideale da realizzare ovunque allo stesso modo.

Vogliamo anzi che sempre più si affermi una *autonomia* di esperienza e di iniziativa da parte dei nostri circoli, una varietà di forme e di percorsi.

Tutto questo noi lo vogliamo esaltare. Altro che modello.

Il punto è che tutto questo non si costruisce senza un quadro di riferimento e senza strumenti a disposizione per il *fare autonomo* dei circoli: senza questo tutto resta chiacchiera o aspirazione inconcludente. Ecco il senso di questo secondo documento, delle sue indicazioni concrete (non un decalogo ma un

primo ventaglio di possibilità da arricchire ancora con originalità e fantasia), e degli strumenti che vuole allestire.

Indicazioni e strumenti che assumono una valenza e un peso diversi a secondo che siano riferiti a grandi città, periferie, medi e piccoli centri: è un lavoro questo di specificazione e di articolazione che sempre più dovremo saper sviluppare.

20 *È uno specchio per le allodole?*

Non pensiamo allo sviluppo dei caratteri associativi e di solidarietà alle attività culturali e anche a quelle ricreative come specchio per le allodole: per avvicinare un po' di giovani in più con il "viedo-game" o il tomo di calcetto.

Per parlare ai giovani non abbiamo certo bisogno di queste cose: abbiamo alle spalle anni di rapporti di massa con la gioventù italiana, di movimenti, di lotte. Sarebbe una banalità senza respiro.

Vediamo l'associazionismo, la solidarietà come valori in sé, da sviluppare in quanto tali.

Rispondono ad un bisogno sempre più diffuso di autorganizzazione, di autogoverno nella società civile che chiede al pubblico, allo Stato strumenti ambiti, garanzie per potersi sviluppare libero ed autonomo.

V IL VALORE DI UN NUOVO ASSOCIAZIONISMO POLITICO

21 La strada aperta a Napoli con il Congresso di rifondazione e, per quanto ci riguarda direttamente, rilanciata dal Congresso di fondazione dell'Unione del febbraio 1986, è una strada non breve e non facile di rinnovamento profondo e che può aprire prospettive del tutto inedite per noi.

Lo sforzo che stiamo compiendo è quello di fare in modo che la politica dia gli strumenti per conoscere e conoscersi, informare e informarsi, sviluppare una coscienza nuova: ricostruire un percorso forte di liberazione e di trasformazione segnato dalle ansie e dalle aspirazioni di una nuova generazione.

Porre l'accento sull'individuo/aderente, non vuol dire propugnare chiusure individualistiche ma vedere come un nuovo spazio per "il compagno", per la "compagna" nell'Unione si può realizzare ed esaltare dentro una originale esperienza collettiva. Quelli che stiamo cercando di delineare e di far vivere sono i caratteri ed il volto di una nuova associazione giovanile di massa, presente e radicata in tutto il paese, e tutto questo non in un asettico laboratorio con accesso limitato a pochi esperti, ma in un percorso che guarda al coinvolgimento, al protagonismo, alla vitalità di tutte le nostre strutture, di tutti i nostri compagni e compagne dell'Unione, nel vivo di un rapporto con una intera generazione di ragazze e ragazzi.

Raccogliamo

Raccogliamo in questo primo numero speciale alcune delle esperienze fatte a

Roma

Torino

Milano

Alessandria

Livorno

Prato

Firenze

Napoli

Taranto

Cagliari

e in Emilia Romagna

sono soltanto le prime che riportiamo, vogliamo preparare un secondo numero speciale sulle esperienze associative delle altre regioni e città d'Italia: aiutateci direttamente voi a prepararlo.

L'esperienza delle

Emilia Romagna

Viaggio ipotetico tra i Circoli di una nuova F.G.C.I.

Sono giornate fredde quelle che stiamo trascorrendo di questi tempi, l'ideale per ritrovarsi in accoglienti locali, scambiare quattro chiacchiere, discutere, ed ascoltare buona musica.

In questi giorni anche la FGCI non sfugge a questo standard e noi abbiamo cercato di capire come la rifondazione politica della nostra organizzazione, la voglia di novità che invade i giovani comunisti arrivi all'interno dei nostri vecchi circoli.

Quello del rinnovamento del circolo è da sempre un grosso problema; alcune indicazioni stanno arrivando, ma molto è ancora da fare.

I processi di rinnovamento o comunque le iniziative legate al lavoro dei circoli cosiddetti "vecchia maniera" devono essere necessariamente suddivisi almeno in due tronconi, il gruppo che lavora, vive, opera all'interno delle grandi città, e quello che opera, vive, lavora in realtà provinciali.

La discriminante territoriale ci serve per distinguere, come del resto accadeva in passato, obiettivi ai quali il circolo deve mirare.

Se infatti in realtà provinciali medio piccole il circolo può diventare punto di riferimento omogeneo, che offre possibilità di crescita culturale ed esprime-

re la realtà del paese, in città le cose sono necessariamente diverse.

Il circolo tuttologo un po' birreria, un po' ritrovo, un po' discoteca, stenta a prendere piede perché soprattutto in Emilia Romagna esistono spazi, costruiti da Enti Locali o altri enti ed associazioni che già in parte rispondono a queste necessità, la qualifica che poi ormai è necessaria in ogni attività, difficilmente si ritrova in locali gestiti da gruppi di giovani volontari o da simili organizzazioni.

In città credo che la nostra proposta debba diventare più specifica, più profonda. Già alcune esperienze in città come Modena, Bologna, vanno in questo senso.

Auspicabile quindi, il centro ascolto musica, il laboratorio video, il centro teatrale, la discoteca, il laboratorio fotografico, ecc..

Più semplice in questi casi anche la gestione che essendo indirizzata ad un pubblico ben definito può trovare interlocutori che ci possono aiutare nell'opera di preparazione di allestimento, nella gestione del circolo stesso.

In provincia l'uso delle cosiddette case del popolo ci porta ad affrontare una discussione di diverso carattere.

Non può la FGCI pensare di sopperire in prima persona alle mancanze degli Enti Locali che in provincia difficilmente riescono a proporre spazi, strutture dove svolgere attività di vario tipo; il primo nostro obiettivo deve pertanto essere di sprone politico, di intervento, in secondo luogo la nostra attenzione si deve porre al corretto utilizzo di spazi autogestiti e di locali di nostra proprietà o di proprietà del partito come sono in varie località dell'Emilia e della Toscana le case del popolo.

È difficile proporre uno schema dove racchiudere le diverse esperienze fino ad ora percorse dalla FGCI o da altre associazioni.

Ogni realtà dovrà stilare un proprio calendario di lavoro, una bozza di idee che esprimono le esigenze dei giovani del luogo promotori dell'iniziativa.

Attenzione comunque alla creazione di una buona proposta, in questo caso vi è la possibilità di accedere a finanziamenti da parte di amministrazioni locali.

C'è poi sempre da fare i conti con la dura realtà della burocrazia. In questo caso la costituzione di un piccolo circolo culturale o Associazione giovanile, renderà meno complicato il tutto.



sedi autonome

Atto Costitutivo di Circolo

Il giorno 11.12.1985 in Reggio E. Via Toschi, 25 si sono riuniti i seguenti signori allo scopo della costruzione di un circolo culturale e ricreativo:

- 1) Medici Alfredo nato a Re il 12.4.64 e ivi residente a Re in Via Massenet, 4
(CF. MDC LRD 64D12 H223X)
- 2) Morena Anghinolfi nata a Montecchio E. il 7.2.64 e ivi residente in Montecchio E. Via Calerno, 33
(CF. NGH MRN 63B47 F463N)
- 3) Roberto Meglioli nato a Re il 16.11.63 e ivi residente in Re Via Lustrini, 9
(CF. MGL RRT 63S16 H223J)
- 4) Arduini William nato a Montecchio E. il 26.8.63 e residente a Bibbiano in Via Gobetti, 2
(CF. RDN WLM 63M26 F463T)
- 5) Frignani Maurizio nato a Re il 8.8.60 e ivi residente a Re in Via Giacosa, 1:
(CF. FRT MRZ 60M08 H223H)
- 6) Arturo Bertoldi nato a Re il 22.6.1965 e ivi residente in Via Due Canali, 19
(CF. BRT RTR 65H22 H223O)
- 7) Daniela Vecchi nata a Re il 5.3.62 e residente a Puianello in Via Grandi, 2
(CF. VCC DLN 62C45 H223H)
- 8) Francesco Gelati nato a Re il 18.3.62 e ivi residente in Via Compagnoni, 12
(C.F. GLT FNC 62C18 H223A)

I presenti nominano a presiedere la riunione il sig. Alfredo Medici il quale propone la Sig.na Morena Anghinolfi quale segretaria del circolo. Il Presidente dopo aver illustrato i motivi che hanno portato alla costituzione di un circolo culturale ricreativo quale momento di informazione divulgazione dei valori democratici, pone in discussione lo statuto di seguito allegato, il quale, dopo diversi interventi, viene approvato all'unanimità. I presenti nominano il sig. Alfredo Medici e la Sig.na Morena Anghinolfi rispettivamente a presidente e segretario del circolo. Non essendovi altro da deliberare il presidente toglie la seduta previa approvazione e redazione del presente verbale.

Reggio E. 11.12.1985

Il Segretario

Il Presidente

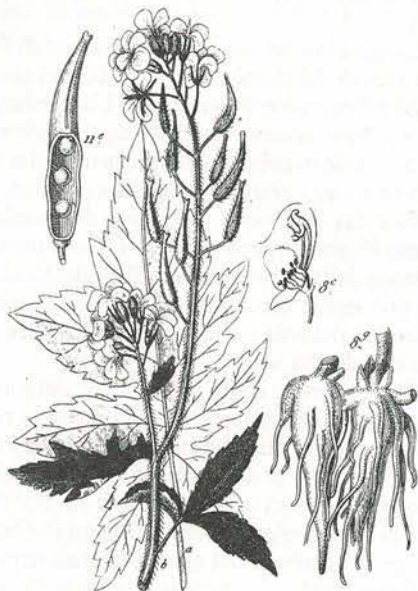
Alfredo Medici
Morena Anghinolfi

Meglioli Roberto
Daniela Vecchi
Maurizio Frignani
Arturo Bertoldi
Francesco Gelati
William Arduini.

Allegato A):

Statuto del Circolo

- 1) Il circolo è denominato "Arcobaleno" e ha sede in Reggio E. Via Toschi, 25.
- 2) La durata del circolo, che ha il termine iniziale dell'11.12.1985, è fissata al 31.12.1025, dopo tale data in assenza di volontà contraria da parte dei soci, si intenderà prorogata di biennio in biennio.
- 3) Il circolo con la propria attività NON PERSEGUE alcun fine di lucro.
- 4) Il circolo ha come fine sociale del proprio operare: a) la gestione di pubblicazioni e riviste periodiche a carattere politico culturale al fine di divulgare una corretta informazione e di favorire la circolazione delle idee e dei valori democratici sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.
b) Il circolo potrà svolgere quelle attività connesse ed affini al conseguimento degli scopi sociali. Potrà inoltre programmare e favorire lo sviluppo e l'eser-



cizio del tempo libero organizzare attività e servizi per le esigenze sociali, essere strumento di crescita culturale e sociale e di sviluppo della democrazia.

c) Organizzare convegni e manifestazioni culturali nazionali e internazionali promuovere iniziative di autofinanziamento nei settori della formazione, informazione e diffusione nonché ogni altra attività idonea a questo scopo, organizzare seminari su temi e problematiche varie.

5) Le entrate del circolo sono costituite dalla quota di iscrizione da versarsi all'atto dell'ammissione al circolo.

Dai contributi annui ordinari, dalle quote di soci benemeriti e sostenitori, da eventuali contributi straordinari deliberati dall'assemblea in relazione a particolari iniziative, da versamenti volontari degli associati, da contributi di pubbliche amministrazioni, enti locali, istituti di credito e da enti in genere, da sovvenzioni, donazioni o lasciti di terzi o di associati, da quote relative all'organizzazione di meeting, manifestazioni, concerti e/o attività che permettono al circolo l'indipendenza economica.

6) Al circolo possono aderire tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 18^o anno di età, senza distinzioni di sesso, razza o fede religiosa, purché accettino le disposizioni del presente statuto, le deliberazioni degli organi sociali e che versino regolarmente le quote di adesioni al circolo fissato annualmente dall'assemblea dei soci.

7) Qualora un socio incorra in gravi e constatate inadempienze al presente statuto sociale o in reati perseguibili secondo le vigenti norme di legge, egli non potrà più fare parte del circolo e verrà estromesso ipso-fatto.

8) gli organi del circolo sono l'assemblea e il presidente.

9) L'assemblea dei soci delinea le scelte di fondo della attività del circolo, approva i bilanci annuali, elegge nel suo seno il presidente. L'assemblea anche in convocazione straordinaria, è validamente costituita solo in presenza di oltre la metà dei soci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. L'assemblea dei soci verrà convocata dal presidente almeno 15 giorni prima della data fissata mediante affissione della convocazione nella sede del circolo; essa può essere convocata in seduta straordinaria qualora lo richiedano, in forma scritta oltre i 2/5 (due quinti) dei soci.

10) Il presidente è eletto direttamente dalla assemblea dei soci; egli rappresenta legalmente il circolo di fronte a terzi ed in giudizio ed ha la firma sociale; presiede inoltre la assemblea ed ha la facoltà di nominare tra i soci un segretario di cui stabilisce i compiti e che svolga le mansioni da lui attribuite in caso di impossibilità ad agire personalmente.

11) Il presidente e l'eventuale segretario da lui pro-

posto risultano eletti con il voto di almeno il 75% dell'assemblea dei soci.

12) Il patrimonio del circolo è costituito dalle quote sociali e dalle proprietà mobiliari e immobiliari provenienti da eventuali enti, associazioni, e da soci medesimi.

13) Gli utili annuali eventualmente conseguiti non verranno distribuiti ai soci ma confluiranno nel fondo di riserva ordinario e potranno essere utilizzati per scopi previsti dal presente statuto, su apposita delibera dell'assemblea dei soci.

14) La quota sociale versata da ogni singolo socio è fissata in lire 10.000 (diecimila).

15) L'anno sociale del circolo inizia il 1 (primo) Gennaio di ogni anno e termina il 31.12. del medesimo anno.

16) Eventuali modifiche al presente statuto potranno essere deliberate a maggioranza assoluta dell'assemblea dei soci previa presenza di almeno i 2/3 (due terzi) dei soci.

17) In caso di scioglimento o liquidazione del circolo tutti i beni eventualmente acquisiti saranno utilizzati esclusivamente per lo scopo sociale previsto dallo Statuto.

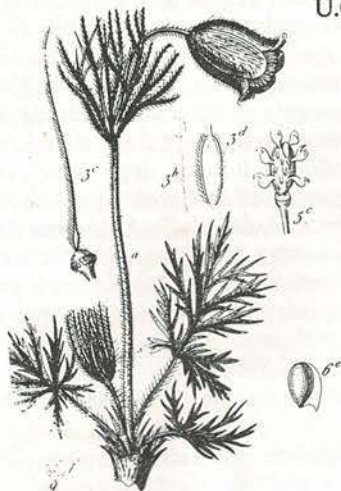
18) Per quanto non previsto dal presente Statuto si richiamano le norme in materia di associazione politico-culturale del codice civile.

Reggio E. 11.12.1985

Come ricordavo comunque risulta difficile fornire indicazioni generali.

Credo che l'elaborazione in proposito dell'UCT possa fornire la possibilità ai compagni che da tempo stanno lavorando in questo campo di ritrovarsi al più presto per elaborare alcune direttive comuni che in parte possono essere contenute anche in questa mia riflessione.

Alfredo Medici
U.C.T. RE



"James Dean" è un circolo...

CIRCOLO VOMERO-ARENELLA "JAMES DEAN" NAPOLI

Mi si chiede di raccontare la storia di un circolo rifondato e le sue attività attuali. Ebbene, la prima cosa che ci siamo trovati ad affrontare è stata la disperata ricerca di una sede autonoma, il tentativo di allontanarsi dall'abbraccio soffocante del Partito e del suo modo di fare politica così diverso ed estraneo a quello dei compagni dell'UCT, in particolar modo i nuovi iscritti.

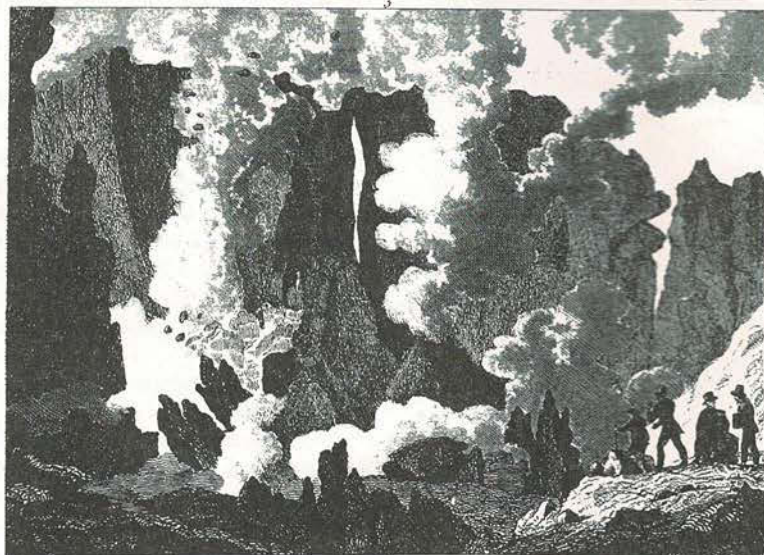
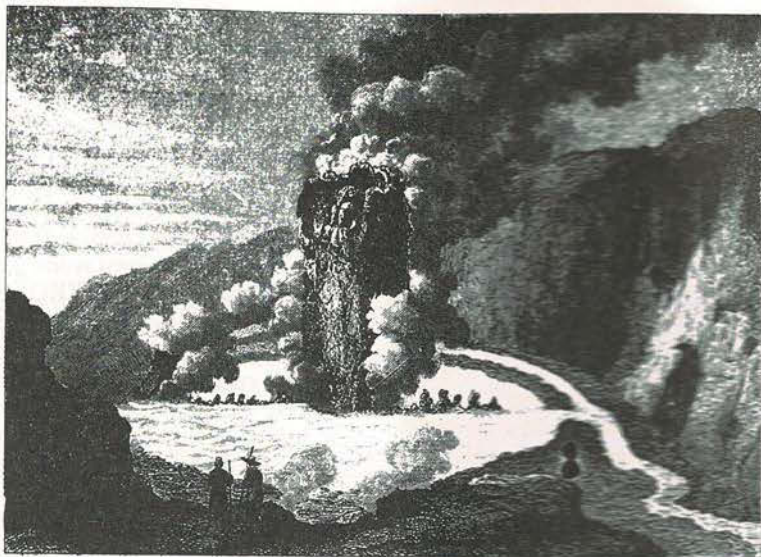
Il riuscire della nostra ricerca ci ha trovati impreparati, nonostante tutto, a gestire la sede. Le questioni finanziarie ci hanno travolto in tutta la loro complessità, i soldi, come ben si sa, non bastano mai, e non bastano le quote tessere, che peraltro sono tra le cose meno rispettate in FGCI, a pagare le spese di gestione della sede.

Questa problematica "economica" è venuta a saldarsi col progetto politico complessivo del circolo che, trovandosi in una zona della città borghese (quartieri alti, per ciò che possa voler significare), ha deciso di puntare sulla cultura, anzi sulle sottoculture giovanili per trovare il suo stimolo alla azione politica; allora ecco i progetti: la nostra sede come locale "alternativo", questo può voler dire soldi, ma soprattutto contatti con tutto un mondo, una parte dell'universo giovanile che non ha, generalmente, contatti con la FGCI, i "creativi" (per ciò che anche questo può significare), i musicisti, tutta quella parte della gioventù fortemente orientata a

sinistra, progressista che costituisce ora il serbatoio dell'extrasinistra ed alla quale abbiamo ora i titoli per parlare, ed ancora un seminario sul mito giovanile, visto attraverso i films e gli interventi di sociologi, dovrebbe già essersi svolto per la pubblicazione di questo intervento, "HEROES" è il suo nome e promette di incidere realmente nella realtà in cui viviamo, promette di essere realmente un momento di studio su di noi, sul nostro modo di essere e sulla storia di questo. Dovremmo avere, al momento in cui leggerete, le video registrazioni del seminario, che sono a disposizione di chiunque le voglia per il suo circolo, magari per i "venerdì culturali".

I contatti con l'associazione giovanile sono un altro dei nostri progetti quasi esecutivi, lavoriamo per la costituzione di un'associazione dei giovani musicisti classici, veramente i meno protetti e quelli con meno spazi di estrinsecazione della propria creatività tra i musicisti, ancora più di quelli rock ai quali forse troppo spesso (perché è facile?) ci riferiamo. Il più grosso problema i soldi, da investire per aprire il pub (la follia di non avere i soldi per un'attività che ne produce, non a perdere), da usare per la sede, per renderla più vivibile, più un luogo di incontro, per le nostre attività, spesso, troppo spesso frustrate. Il nostro contributo è l'individuazione di una attività produttiva politicamente ed economicamente, un'idea anche per altri che hanno la fortuna di avere una sede autonoma, pensateci, conviene.

Giacomo Tufano



UNA PROPOSTA PER IL TURISMO GIOVANILE

DISCUTIAMONE

STRUMENTI - UCT / CONSULTA ELETTI 2

Bozza documento turismo giovanile

Premessa

Con questo documento e con la Convenzione Nazionale, prevista per il prossimo marzo, vogliamo provare ad affrontare in modo originale e nuovi il tema del turismo giovanile.

Intendiamo proporre una lettura partendo da un punto di vista sin'ora emarginato: quello dei giovani.

Nei mesi estivi abbiamo assistito ad interventi arroganti e censori, delle amministrazioni di Venezia e Riccione, che hanno presentato la possibilità di fare turismo come uno dei "diritti negati" alle nuove generazioni nel nostro Paese. Ancora una volta ribadiamo la nostra ferma opposizione alle due ordinanze "sui giovani del sacco a pelo" e avanziamo la richiesta del loro immediato ritiro.

La specificità della questione "turismo" deve essere affrontata all'interno di un più ampio sforzo di definizione di politiche per la gioventù. Un terreno, quest'ultimo, dove si è caratterizzata l'arretratezza culturale e l'inconsistenza programmatica del governo e degli enti locali.

I giovani, con la loro specificità di condizioni di vita, di bisogni, di domande, sono rimasti ai margini del dibattito e delle politiche delle istituzioni democratiche.

Al contrario questi anni sono stati contraddistinti da un mondo giovanile che vuole contare di più, che rivendica forme di protagonismo di partecipazione e decisione autonome.

La separatezza che si è determinata tra nuove generazioni e istituzioni democratiche può essere ricomposta in positivo solo attraverso un profondo rinnovamento della politica e della democrazia.

La specificità della questione giovanile va affrontata con una capacità nuova del governo centrale, delle regioni, delle amministrazioni locali di dare vita a proposte, forum, progetti che rompano con un passato di assistenzialismo e di censura.

Sempre più i governi (centrali e locali) hanno modellato i propri interventi verso interessi consolidati, relegando alla sfera dell'assistenzialismo le domande, i bisogni che si agitano nella condizione giovanile e che spesso non sono riconducibili, anzi talvolta sono conflittuali, perché di diversa natura, rispetto a quelli di altre sezioni della società. Per i giovani, infatti, la dimensione tempo, lo spazio del futuro è costitutivo dell'interesse presente.

Questa convinzione viene rafforzata dalle esperienze dei movimenti giovanili, di questi anni. Non rappresenta, forse, questa tensione il movimento pacifista, il movimento contro la mafia, il movimento ambientalista, il movimento dell'85 e l'esperienza di questi ultimi mesi?

Ma quanto è stato recepito dalle forze di governo di tutto ciò?

Siamo di fronte ad un sistema di potere arrogante impermeabile alle sollecitazioni della società civile. Oggi, se si vuole evitare una frattura tra giovani e democrazia, bisogna liberare le istituzioni dall'invadenza del sistema dei partiti e definire nuove forme istituzionali per una politica per i giovani.

L'Italia è ormai l'unico paese dell'Europa occidentale in cui non esistono sedi istituzionali per la definizione e il coordinamento delle politiche giovanili. L'ultimo tentativo, in questa direzione, risale al 1972 e rappresentò un'esperienza sicuramente fallimentare.

Noi pensiamo indispensabile, però, partire proprio da questo punto, e cioè le forme istituzionali, per affrontare i contenuti delle politiche per la gioventù. Occorre, quindi, dal nostro punto di vista, favorire il potenziamento delle capacità di autorappresentanza giovanili nei confronti delle istituzioni. Nel contempo, queste ultime, devono essere in grado di rappresentare gli interessi giovanili e di coordinare gli interventi in materia.

Due direzioni, di innovazione che interagiscono e diventano concretamente proposte innovative:

a) costituzione di ogni realtà amministrativa dei FORUM - strumenti di controllo, dialettica, conflitto - con diritto di esprimere parere su tutte le decisioni ad impatto sulla condizione giovanile e aventi il diritto di proporre provvedimenti con obbligo di risposta. Un diritto non più confinato nei settori considerati, in modo vecchio, giovanili quali il tempo libero. Un diritto, bensì, esercitabile a tutto campo.

b) La diffusione nel governo e nelle amministrazioni, di figure politiche e di apparati incaricati di rappresentare i giovani.

Insomma pensiamo che le istituzioni debbano dare vita a qualcosa che bilanci il peso di più potenti interessi organizzati.

Ministero, assessorati, dipartimenti, osservatori, banca dati: con capacità di coordinamento sulle

parti delle amministrazioni la cui collaborazione è centrale per fronteggiare una questione "orizzontale" quale quella giovanile.

Partendo da queste premesse vogliamo tracciare alcune considerazioni ed alcune proposte sul turismo giovanile.

I giovani e il turismo

È difficile determinare con certezza quanti sono i giovani che fanno turismo nel nostro Paese e in particolare modo non è possibile conoscere quale entità delle presenze straniere.

Nel 1985: i giovani tra i 15 e i 29 anni che hanno trascorso un periodo di vacanza sono stati 6.804.000 contro i 6.217.000 del 1982; vi è stato un aumento del 4,3% per la fascia di età tra i 15 e i 19 anni e del 12,3% per la fascia tra i 20 e i 29 anni. Nello stesso 1985 i giovani che, al contrario, non hanno trascorso periodi di vacanze diventano 6.429.000 contro i 6.361.000 del 1982. In questo caso i dati indicano un aumento del 4,4% per la fascia tra i 20 e i 29 anni e una diminuzione del 4,4% per la fascia tra i 15 e i 19 anni.

Il motivo principale di un così alto numero di giovani che non trascorre periodi di vacanza nell'arco di un anno è dato da indisponibilità economica. In questi anni sono mutati profondamente i comportamenti e le esigenze giovanili; infatti più accentuata diventa la tendenza a fare vacanze al di fuori della famiglia e i periodi di permanenza in un solo luogo si riducono sensibilmente, mentre diventa più frequente un tipo di vacanza itinerante.

Rispetto a questi cambiamenti emerge l'esigenza di una capacità ricettiva diversa: ostelli, campeggi, aree attrezzate per "la notte in sacco a pelo".

Il nostro Paese mostra, sotto questo aspetto, grande arretratezza. Infatti se sufficiente è la quantità di campeggi, del tutto carente è la situazione delle altre strutture.

Gli ostelli in Italia sono soltanto 50 e la loro gestione è in contrasto con le esigenze della gioventù. È, infatti, impensabile avere oggi strutture suddivise in camerate e con rigide separazioni per sesso.

È impensabile pensare ad un piano di costruzione di strutture nuove con servizi che corrispondono alle esigenze emergenti.

Proposte di intervento a livello nazionale...

I ritardi del governo nella legislazione sul turismo giovanile è ormai intollerabile. L'unico atto rilevante è stato compiuto durante la discussione della legge finanziaria per il 1987. In quella occasione, infatti, su proposta comunista è stato fissato uno stanziamento utilizzabile in 3 anni, di 65 miliardi per le strutture ricettive.

È sicuramente una cifra irrisoria, infatti molto più consistente era stata la richiesta del PCI, ma può rappresentare una prima occasione per avviare un'opera di adeguamento rispetto alle esigenze. Oggi si tratta di definire i criteri di utilizzo di questi fondi; riteniamo, innanzitutto, inutile e dannoso pensare di ripartirli solo per il rifacimento delle strutture esistenti, che anche se ammodernate non risponderebbero alla domanda.

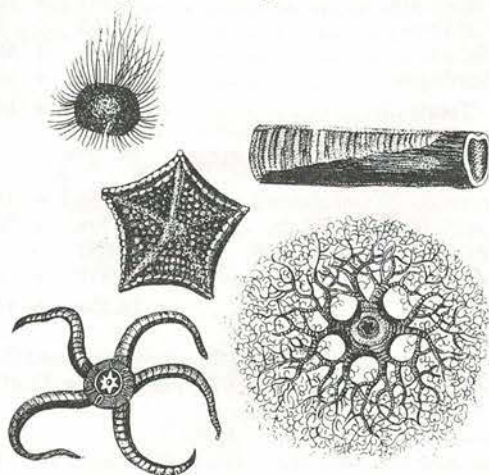
Avanziamo, invece, la proposta che il Parlamento definisca, in tempi brevissimi, una legge che indichi come destinatarie degli stanziamenti le Regioni su progetti finalizzati per la costruzione di strutture (ostelli e aree attrezzate alternative) ex-novo.

Ma interventi di questo tipo, sebbene necessari, non bastano a sanare l'arretratezza e la mancanza di sedi di programmazione ed orientamenti che possano raccordare la domanda e l'offerta.

Pensando ad alcune esperienze europee, ed in particolare modo a quella francese, possiamo trovare gli strumenti per far avanzare positivamente la situazione italiana. Proponiamo innanzitutto, la costituzione di un'AGENZIA NAZIONALE PER IL TURISMO GIOVANILE; una struttura con compiti di studio, ricerca ed orientamento sul turismo giovanile che organizzi insieme all'associazionismo e all'imprenditoria del settore offerta e servizi.

Questa AGENZIA potrebbe far parte del Ministero delle Politiche per la Gioventù, con derivazione nelle amministrazioni regionali, e verrebbe integrato dal contributo dei FORUM. Uno dei servizi che, per esempio, una struttura del genere potrebbe immediatamente offrire sono gli "CHEQUES VACANZE". Anche qui, pensando al modello francese si può pensare all'associarsi di banche ed imprenditori che propongano gli CHEQUES.

Un servizio del genere garantirebbe sicuramente una possibilità per superare quegli ostacoli economici che impediscono ai giovani di fare turismo.



...e a livello locale

Ma è solo il governo ad avere competenze? Al contrario pensiamo che forte debba essere l'impegno delle Regioni e degli Enti Locali.

Le Regioni, crediamo, debbano definire piani turistici articolando l'offerta in relazione delle specificità territoriali tenendo conto delle nuove tendenze emergenti (turismo ecologico - escursioni ecc.). Inoltre intervenendo tra domanda e offerta le amministrazioni regionali possono assumere un ruolo

di promozione di nuove attività lavorative giovanili (gestione di campeggi, dei servizi, cura delle aree naturali).

L'Ente Locale, invece ritaglia le proprie competenze nell'ambito dei servizi culturali che in ogni luogo e città turistica possono essere definiti nei periodi estivi. In tal senso proponiamo che le amministrazioni comunali offrano "CARTE dei SERVIZI" per agevolare la fruizione degli spazi culturali e ricreativi per i giovani tra i 14 e i 29 anni che si trovano in vacanza.

PERSONE ANDATE IN VACANZA E GIORNATE DI VACANZA PER REGIONE E CLASSE DI COMUNI DI RESIDENZA

REGIONI CLASSI COMUNI	Persone andate in vacanza				Giornate di vacanza		
	Migliaia	Variaz.	% persone residenti		Migliaia	Variaz.	Media per persona
		%	1982/1978	1982		1978	
1. PER REGIONE							
Piemonte.....	2.352	+ 6,8	53,2	49,3	50.011	+ 9,4	21,3
Valle d'Aosta	49	- 1,2	43,4	44,2	1.007	+ 8,5	20,5
Lombardia.....	5.271	+ 4,2	59,5	57,4	120.619	+ 9,1	22,9
Trentino Alto Adige.....	429	+ 20,0	49,6	41,3	7.875	+ 21,7	18,4
- Bolzano-Bozen	230	+ 29,2	53,5	40,9	4.300	+ 35,0	18,7
- Trento	199	+ 12,4	45,7	41,7	3.575	+ 8,8	18,0
Veneto.....	1.787	+ 8,1	41,4	38,6	33.695	+ 12,2	18,8
Friuli Venezia Giulia	517	- 1,5	42,3	42,8	9.943	+ 7,4	19,2
Liguria.....	710	+ 0,339,5K	47,2	38,8	16.567	+ 18,5	23,3
Emilia Romagna	1.852	+ 3,2	47,3	45,8	39.412	+ 13,2	21,3
Toscana.....	1.686	+ 12,3	41,8	42,3	32.784	+ 17,9	19,4
Umbria	337	+ 31,1	23,2	32,2	5.862	+ 29,6	17,4
Marche	327	+ 18,1	56,7	19,9	5.452	+ 12,1	16,1
Lazio	2.873	+ 26,6	27,2	45,7	64.689	+ 24,8	22,5
Abruzzi.....	338	+ 47,6	21,0	18,7	6.576	+ 68,2	19,5
Molise.....	70	- 11,4	38,2	23,9	1.316	- 3,9	18,8
Campania	2.101	+ 42,5	27,8	27,4	48.067	+ 53,0	22,9
Puglia.....	1.100	+ 13,5	26,2	25,1	22.517	+ 16,6	20,5
Basilicata.....	161	+ 12,6	22,3	23,1	3.151	+ 9,7	19,6
Calabria	465	+ 8,6	27,6	20,9	10.351	+ 8,4	22,3
Sicilia.....	1.386	+ 48,9	28,9	18,9	30.137	+ 70,4	21,7
Sardegna	463	+ 30,1		22,6	10.264	+ 39,9	22,2
Totale	24.274	+ 14,2	42,8	37,8	520.295	+ 19,8	21,4
2. PER CLASSE DI COMUNI							
meno di 20.000 abitanti	8.956	+ 15,6	33,6	28,5	167.592	+ 20,5	18,7
da 20.000 a 99.999 ab.	6.746	+ 26,0	46,1	39,7	143.168	+ 30,6	21,2
da 100.000 a 249.000 ab.	2.053	- 5,1	46,9	49,9	46.751	+ 4,5	22,8
da 250.000 ab. ed oltre	6.519	+ 8,7	58,9	53,5	162.784	+ 15,7	25,0
Totale	24.274	+ 14,2	42,8	37,8	520.295	+ 19,8	21,4

Territorialmente si ripropone lo squilibrio Nord-Sud: *Non vanno in vacanza*: nel Molise il 79%, in Calabria 77,7%, nella Basilicata 73,8%, nella Sicilia 72,4%.

Fonte dati: Notiziario Istat - Agosto 1983, foglio 41 - riferimento movimentazione 1982.

CAMPEGGI IN ITALIA 1982

	Quantità	%	Superficie mq.	Ricettività
NORD	890	45	25.866.664	808.327
CENTRO	415	23	17.544.690	548.908
SUD	623	32	19.997.200	624.908
	1928		63.408.554	1.981.504 pers.

abitanti per ogni campeggio

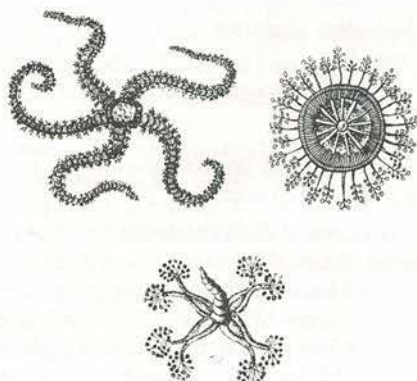
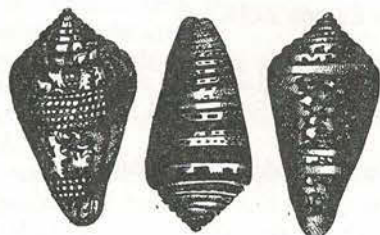
1 LUSSEMBURGO	3347
2 NORVEGIA	3802
3 OLANDA	6267
4 FRANCIA	6267
5 INGHILTERRA	8902
6 DANIMARCA	9662
7 SVIZZERA	11998
8 FINLANDIA	13358
9 SVEZIA	15781
10 AUSTRIA	17680
11 BELGIO	19112
12 ITALIA	26358
13 GERMANIA OCC.	28849
14 IRLANDA	34332
15 UNGHERIA	40940
16 SPAGNA	53568
17 BULGARIA	54843
18 GRECIA	81317
19 JUGOSLAVIA	83819
20 PORTOGALLO	93354
21 POLONIA	128260
22 ROMANIA	192870
23 CECOSLOVACCHIA	237859
24 GERMANIA OR.	533333
25 TURCHIA	1.046380
26 RUSSIA	7.813336

CAMPEGGI IN EUROPA 1982

AUSTRIA	400
BELGIO	500
BULGARIA	150
CECOSLOVACCHIA	60
DANIMARCA	500
FINLANDIA	350
FRANCIA	7.100
GERMANIA OCC.	2.000
GERMANIA OR.	30
GRECIA	9P
INGHILTERRA	6.000
IRLANDA	84
ITALIA	1.928
JUGOSLAVIA	238
LUSSEMBURGO	100
NORVEGIA	1.000
OLANDA	2.000
POLONIA	250
PORTOGALLO	100
ROMANIA	100
SPAGNA	600
SVEZIA	500
SVIZZERA	500
TURCHIA	30
UNGHERIA	250
RUSSIA	30

Nel Primo rapporto sul turismo italiano - edito dal Ministero del Turismo - Giugno 1984 - viene segnalato - per la verità in modo dubitativo - il nuovo indice strutturale comunicatogli dalla Federcampeggi che avrebbe rilevato per la stagione 1983: 2.148.000 posti singoli nelle piazzole dei campeggi funzionanti in Italia. Confermato questo dato, la ricettività campeggistica avrebbe raggiunto 1/3 della intera potenzialità ricettiva italiana.

Fonte: Rivista della Federcampeggio Italiana 1982
La Federcampeggi indica come tasso di aumento in questi ultimi 4 anni: 64 nuovi campeggi all'anno.



CARO CAMPEGGIO

Prezzo pagato per l'alloggio in un campeggio tipo da tre persone nelle località indicate nel 1983

	PREZZO		
	MAX	MIN	MEDIO
Spiagge liguri	25.000	9.500	18.000
Spiagge venete	32.000	11.000	20.000
Spiagge romagnole	24.600	11.000	14.500
Spiagge toscane	30.000	12.000	18.500
(Isola d'Elba)	(31.000)	(15.000)	(24.000)
Campania (Camerota)	30.000	11.500	16.000
Puglia (Vieste)	28.000	11.500	19.000
Sardegna	26.500	10.000	15.500
Lago Maggiore	21.000	13.500	17.000
Piemonte, V. d'Aosta	19.000	7.000	13.500
Trentino A.A.	21.000	8.000	14.500

Fonte: Federcampeggio

VACANZE IN ITALIA: 1985

26 milioni e 90mila persone - 46,0% popolazione; 21,5 giorni di media per persona.

Dal 1959 al 1985 si passa dal 13,2% al 46% diminuisce nello stesso periodo la durata delle vacanze che passa dal 23,2 giorni a 21,5 giorni in confronto al 1982 aumenta dell'8,7%.

30 milioni e 632mila persone = 54% della popolazione non è andata in vacanza; il 31% per ragioni economiche pari al 22,4% in più rispetto al 1982.

I giovani, tra i 15 e i 29 anni, sono stati 6.804.000 nel 1985 contro 6.217.000 del 1982 ad andare in vacanza, con un aumento pari al 4,3% per la fascia tra i 15 e i 19 anni e del 12,3% per la fascia tra i 20 e i 29 anni. I giovani, tra i 15 e i 29 anni, che non sono andati in vacanza nel 1985 diventano 6.429.000 contro 6.361.000 nel 1982, con un aumento del 4,4% per la fascia tra i 20 e i 29 anni e una diminuzione del 4,4% per la fascia tra i 15 e i 19 anni.

DA MONDO ECONOMICO (dicembre 1984)

Giovani in Europa 1983:
1973:

Giovani in Italia 1983:
ragazzi:
ragazze:
studenti:

Iscritti alla Media sup.:

Iscritti alla Università:

Giovani che lavorano sotto i 25 anni:

Dove lavorano i giovani:

Età minima per lavorare:

Ore lavorative al giorno:
(lim. max.)

Ore lavorative a settimana:
(lim. max.)

Giovani in cerca di lavoro:
(al di sotto dei 25 anni)

Giovani iscritti al Collocamento:

Interessi: Sport 14%
Musica 13%
Teatro 13%
Cinema 13%
Politica 12%

16,1% sulla popolazione
14,9% sulla popolazione

15,6 sulla popolazione
16,2% tra i 15 e i 24 anni
14,8% tra i 15 e i 24 anni
70,7% tra i 5 e i 24 anni

19,6% (nel 1973 15,1%) tra i 5 e i 24 anni

8,2% (nel 1973 6,2%)
la facoltà prevalentemente scelta dagli studenti è quella di Medicina che raccoglie il 22,8%

ragazze 45,2%; ragazzi 53%

industria 19%
agricoltura 8,8%
servizi 12,3%

14 anni (agricoltura)
15 anni (altri)

7 ore fino a 14 anni

35 ore fino a 15 anni
40 ore dai 15 ai 18 anni

38,5%; in Europa 24,4%

46,5; in Europa 37% su tutti i disoccupati
Probl. Ambiente e Sociali 30%

Probl. Terzo Mondo e Sottosviluppo 18%

Il progetto di un centro giovanile a Livorno

L'esigenza di costruire un centro culturale dell'UCT-FGCI nasce da due esigenze fondamentali. La prima è la necessità di sperimentare nella nostra città momenti di aggregazione e propulsione culturale autogestiti che vedano come protagonisti i giovani. E questo è valido soprattutto in una città come Livorno in cui non sempre è possibile soddisfare una molteplicità di esigenze e bisogni culturali e sulla quale pesa il fatto di essere città provinciale colpita da una crisi della cultura per ciò che riguarda i finanziamenti e la presenza nei grandi circuiti. Tutto ciò non significa però che la provincia italiana sia "povera", riteniamo anzi che debba essere recuperato il ruolo di questa realtà tradizionalmente molto vivace e propositiva.

La seconda esigenza è quella di creare, attraverso un circolo culturale, un modo nuovo di far politica e di concepire la militanza. Ci rendiamo conto nitidamente che la vita di un giovane dentro un circolo dell'UCT è ancora molto asfittica, non permette di liberare tutta la creatività e di far crescere i compagni.

Per questo, attraverso varie esperienze da sperimentare vogliamo mettere il giovane nella condizione di utilizzare i servizi offerti dalla FGCI per una esperienza politica coinvolgente.

Tramite questo circolo possiamo pensare ad un impegno che veda i giovani coinvolti nel lavoro di gestione politica, di programmazione ed espletamento delle attività del circolo, è molto importante coinvolgere e creare un rapporto con i giovani che dovrebbero rappresentare l'utenza.

Chiaramente questo circolo si propone l'obiettivo di essere "diverso", un centro capace cioè di promuovere riflessioni, culture, valori alternativi, e di dare spazio alla produzione culturale giovanile che non trova espressione perché non allineata e indipendente rispetto a precise logiche.

Per la realizzazione di questo progetto devono essere affrontate una serie di questioni che riguardano la sede, i finanziamenti, la collocazione giuridico amministrativa del circolo.

Per quanto riguarda la sede, abbiamo da tempo avviato un confronto con l'Arci e il Partito nel quale abbiamo posto l'esigenza di un diverso utilizzo delle case del popolo.

Più specificatamente abbiamo proposto di mettere a disposizione i locali dell'Arci del quartiere di Borgo dei Cappuccini. Riteniamo che per le carat-

teristiche e l'ubicazione di questa struttura, essa sia una delle più indicate per il nostro progetto.

Per i finanziamenti pensiamo sia indispensabile oltre ad un impegno economico della FGCI un contributo da parte del Partito e uno studio attento delle possibilità di attingere ai finanziamenti pubblici.

Per quanto riguarda la forma costitutiva del circolo essa dovrà essere definitiva in modo tale da garantire l'indipendenza politica per favorire i finanziamenti pubblici nonché capace di garantire agevolazioni nella gestione amministrativa e nella concessione delle licenze per il punto di ristoro.

Per questo proponiamo la creazione di un circolo culturale federato all'Uct della Fgci e affiliato all'Arci o all'associazione Jonas.

Per la nascita del circolo culturale sono necessari l'atto costitutivo e lo Statuto dei soci fondatori e la registrazione all'ufficio del registro.

Per quanto riguarda l'attività del circolo, essa dovrebbe esplicarsi in relazione ai vari momenti della giornata.

Proponiamo che nella mattina si svolgano attività di studio tramite la messa a disposizione di mezzi audiovisivi e biblioteca.

Nel pomeriggio dovranno essere privilegiate attività seminariali fortemente qualificate, mentre nella sera troveranno sfogo attività spettacolari, concerti, proiezione film.

Accanto a queste attività è ipotizzabile un servizio di stampa rivolto ai gruppi musicali, ai gruppi giovanili in genere e ai singoli.

È chiaro che queste indicazioni dovranno trovare conferma e approfondimento in una serie di confronti e consulenze che avvieremo con lo scopo di verificare l'attendibilità del progetto. Dovremo quindi prevedere incontri con esperti in programmazione culturale, gruppi musicali, teatri, etc.

Crediamo che questa bozza possa costituire una base per dare l'idea del progetto su cui vogliamo lavorare e quindi fare esprimere gli interessati e i soggetti coinvolti e coinvolgibili.

È nostra opinione che la realizzazione di questo progetto può costituire un passo decisivo per la rifondazione della FGCI, che l'appoggio del Partito sia segnale di riconoscimento e di un aiuto concreto a questo processo.

Pensiamo inoltre che la nascita di un circolo autogestito federato all'Uct sia un contributo importante rispetto alle domande che i giovani pongono nella nostra città, e che la collocazione in un quartiere come Borgo Cappuccini, particolarmente carente di strutture associative e interessato da rilevanti problematiche per quanto riguarda il disagio giovanile, possa fare acquisire alla nostra idea una valenza ancora maggiore.

Vivere e cambiare

Torino

Il circolo "Pio La Torre" di Pozzo S.

Iniziative di lotta e di vita associata: dietro a queste 2 parole c'è l'esperienza che si sta conducendo nel Circolo PIO LA TORRE a Pozzo Strada, quartiere ai margini di Torino di tradizione e realtà fortemente popolare ed operaia. Ecco in breve, tradotta in termini concreti, questi 2 aspetti della vita del Circolo.

L'iniziativa di lotta:

A Borgata Lesna nel quartiere di Pozzo Strada c'è un Ex Capannone di nome Aprica, vecchio deposito di vernici, di circa 2400 MQ, di proprietà comunale da anni inutilizzato.

Durante gli ultimi anni di governo della Giunta di sinistra si definì (era il 1983) un progetto di utilizzo per attività sportive, musicali e ricreative per i giovani e gli abitanti del quartiere e vennero avviati i lavori di ristrutturazione. Con l'avvento del pentapartito tutto si è fermato. Non si sa se e quando l'Aprica sarà agibile e quale sarà il suo futuro utilizzo.

A partire da ciò, il Circolo ha costruito un percorso di iniziative di lotta e denuncia della situazione.

Un percorso concretizzatosi nell'occupazione pacifica dell'ex Capannone per una giornata (il 6 Dicembre), coinvolgendo altri gruppi locali, con una mostra fotografica sull'attuale situazione e la costruzione interna all'Aprica di uno spazio di come potrebbe essere se si realizzasse il progetto deciso. L'occupazione ha coinvolto a vario titolo circa 200 abitanti di Borgata Lesna ed è stata ripresa da giornali e radio.

A seguito dell'occupazione è stata presentata e discussa in Consiglio di Circoscrizione ed in Consiglio Comunale un'interrogazione sul destino di tale struttura.

Inoltre si è svolto un referendum autogestito, promosso dal Circolo, per gli abitanti di Borgata Lesna in cui si chiede un parere sulla proposta di immediato inizio dei lavori di ristrutturazione e di rispetto del previsto progetto di utilizzo.

L'iniziativa di vita associata:

Si è iniziata un'attività di utilizzo dei locali (Sezione del PCI) sede del Circolo che non si limitasse alle riunioni. Nel quartiere non esiste un luogo in cui i

giovani, soprattutto i minori, possano passare una parte della loro vita, in particolare la sera, stando insieme, conoscendosi ed avendo occasioni di informazione e di svago.

Questa semplice analisi ha portato a scegliere di organizzare in una sera della settimana (ogni venerdì) nella sede del Circolo una proiezione su videoregistratore di una serie di films e di audiovisivi sulla condizione giovanile.

Il circolo "Mafalda" di Mirafiori Nord

Appena nato (la vera e propria festa di inaugurazione "alla grande" si svolgerà il 22 febbraio) il Circolo MAFALDA di Mirafiori Nord, un quartiere di Torino in cui convivono grandi palazzoni e moderni centri residenziali, ha già realizzato 2 iniziative concrete.

Una prima iniziativa di lotta con una petizione con oltre 1000 firme raccolte che richiede la riapertura di una Sala di ascolto Musica situata a Villa Amoretti, struttura polivalente con Biblioteca e Centro Documentazione Danza.

Una Sala d'ascolto Musica chiusa 4 anni fa per motivi mai precisamente chiariti con un'utenza media quotidiana allora di 100-120 giovani del quartiere.

Dopo anni di silenzio la petizione ha riportato questo problema all'attenzione degli abitanti e soprattutto dei giovani del quartiere.

A partire da questa iniziativa è stata presentata un'interpellanza in Consiglio di Circoscrizione che richiede appunto una presa di posizione chiara circa uno spazio, come questo, di notevole importanza per la vita del quartiere.

Accanto a ciò è stata realizzata un'iniziativa di indagine e denuncia sulla condizione giovanile a Mirafiori Nord.

Armata metaforicamente ed esclusivamente di un amico operatore, di una griglia di domande sui tempi e sui luoghi di vita quotidiani e di una buona dose di decisione, nel corso di una mese di lavoro è stato girato un video su come vivono i giovani a Mirafiori Nord.

Un video con i luoghi, i tempi, gli spazi quotidianamente presenti nella vita di questo quartiere.

Un video con le voci, i linguaggi, i volti di chi giovane, incuriosito ed interessato, ha accettato di

la grande città

buon grado di rispondere alle domande su come vive, sui suoi bisogni e problemi, sulle sue speranze ed i suoi sogni.

Risultato: 40 minuti in cui si parte da noi, in cui già il solo riprendere tempi di vita quotidiani è già denuncia, in cui chi non ha mai avuto voce e volto l'ha, anche per poco, finalmente potuti avere.

La Prima del Video, che poi verrà proiettato in tutto il quartiere utilizzando le sedi a disposizione, avverrà proprio il 22 febbraio alla festa di inaugurazione.

Il circolo di Lucento

Lucento: per anni questo quartiere, confinante con Le Vallette, è stato identificato soprattutto dalla stampa e dai luoghi comuni come il classico quartiere dormitorio dove violenza, emarginazione, teppismo, droga erano fatto quotidiano.

Pochi hanno provato a scavare a fondo questa più presunta che vera realtà. Pochi hanno compreso come uno dei problemi più gravi (ancor oggi irrisolto) è la carenza enorme di spazi e di occasioni di vita per i giovani che non siano i pur pochi bar, la piazzetta, i cortili all'interno dei grandi palazzoni costruiti.

Il Circolo di Lucento "Angela Davis" ha provato a dare alcune risposte concrete a questo problema. La prima parte proprio dal rispondere e dal cercare di cambiare un tempo di vita quotidiano vissuto da moltissimi giovani del quartiere: il non saper che fare fuori dalla scuola o dal luogo di lavoro, il non

avere possibilità di incontro, informazione, tutela, condivisione dei problemi, svago, la fuga del fine settimana verso il centro della città, il cuore di Torino, come unica parziale soluzione.

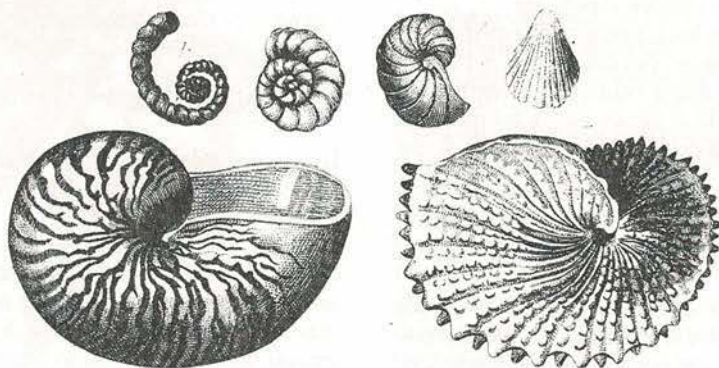
Attraverso una non facile, ma alla fine vincente, opera di convinzione nei confronti della locale sezione del PCI e del Circolo dell'ARCI si è ottenuta la possibilità di avere a disposizione un videoregistratore ed uno spazio per svolgere attività di carattere semi-permanente.

Il programma prevede 2 serate alla settimana, martedì e venerdì, in cui proiettare un film od un audiovisivo e creare 3 micro-spazi per il gioco (i giochi di società e da tavolo), l'ascolto di musica, la discussione a partire da un tema scelto volta per volta di forte attualità. Si prevede inoltre per i prossimi mesi una rassegna di gruppi musicali giovanili del quartiere.

La seconda iniziativa sta a metà tra l'informazione e l'indagine.

Ogni mese viene prodotta e distribuita una Fanzine del Circolo (SENZA TITOLO si chiama) in cui oltre a parlare dei problemi del quartiere, pubblicare poesie, testi di canzoni, ecc. si richiede un giudizio su alcune questioni.

Nel primo numero si è chiesto appunto un giudizio rispetto al programma di iniziative sopradescritto. Il risultato è stato più che buono: alla prima serata hanno partecipato più di 50 giovani che con la loro presenza hanno dimostrato che si è proprio visto giusto.



A piena voce

'A PIENA VOCE' nasce dall'unione di 3 circoli territoriali, che operano in 3 zone limitrofe del Comune di Milano, come bisogno di concretizzare la rifondazione, di dare una svolta decisiva al vecchio modo di fare politica.

Nel concreto abbiamo formato 3 gruppi di lavoro su altrettanti argomenti: la questione ambientale e dell'inquinamento nella città "il problema degli spazi per i giovani": questi temi ci sono parsi rappresentare le emergenze sulle quali si condensano la maggior parte delle esigenze giovanili.

Ci siamo posti l'obiettivo di diventare attraverso le iniziative varie su questi temi un punto di incontro dei giovani con la politica e con diverse realtà culturali.

Abbiamo compiuto una mappatura degli spazi vuoti esistenti nella zona raccogliendo tanti anche porta per porta, abbiamo promosso un questionario-inchiesta fra i giovani sullo stesso tema, infine abbiamo promosso una festa sia di presentazione del circolo sia di denuncia della mancanza di spazi per i giovani nelle nostre zone. L'iniziativa ha raccolto una decina di gruppi musicali di base che per un giorno intero si sono esibiti gratuitamente di fronte ai 500 giovani intervenuti.

La festa si è trasformata in un vero e proprio trampolino di lancio per una nuova impresa: la progettazione insieme ad altri di uno spazio giovanile. Su questo abbiamo raccolto l'adesione di una cinquantina di giovani che quel giorno si sono resi disponibili a lavorare con noi, per denunciare questa grave assenza in una metropoli come quella milanese, per rivalutare e dare il giusto riconoscimento alla voglia di associarsi e di produrre dei giovani.

Non si tratta solo di dare la possibilità di esporre il proprio prodotto al pubblico, ma di dare gli strumenti adeguati ai giovani perché attraverso la propria fantasia ed il proprio bagaglio culturale possano costruire insieme nuove esperienze.

Questo primo importante risultato, questa disponibilità raccolte, spingono noi del circolo 'A PIENA VOCE' ad andare avanti nel nostro progetto convinti della possibilità di creare nuove forme di aggregazione di massa dei giovani sul territorio di una grande città quale Milano.

Concorezzo nasce con la rifondazione

Questo circolo, nato appena da un anno, racchiude in se tutti i contenuti e le scelte fatti sia al Congresso di Napoli dell'85, che al Congresso di fondazione

dell'UCT dell'86.

Un modo nuovo di intendere la politica, di fare associazionismo, diventando concretamente punto di riferimento per un grande numero di giovani, un luogo ricco di occasioni per stare insieme, fare cultura, fare politica, divertirsi.

Le iniziative del circolo sanno essere ricreative e nello stesso tempo ricche di contenuti.

INIZIATIVE PRINCIPALI

— "VIAGGIAMO INSIEME": alcune serate con proiezione di audiovisivi, dedicati a paesi esteri con l'idea di dare informazioni sulla vita, sui costumi, sulla cultura di una Nazione, fornendo anche una serie di dati per quei giovani che volessero visitarli;

— Una mostra sul tema della pace e degli armamenti, in concomitanza con la quale si svolgeva un torneo di Risiko.

— Un concorso fotografico sul tema: "Noi giovani ed i nostri mille modi di esserlo".

— "TRAMONTO IRLANDESE": incontro-dibattito sulla questione dell'ULSTER. Audiovisivo sull'Irlanda. Video discoteca dei gruppi musicali inglesi.

Per il mese di febbraio stiamo preparando un'iniziativa sul servizio militare e su quello civile.

L'iniziativa si articolerà in due giornate, attraverso la proiezione di due film (Rambo 1° ed Hair), e con due momenti di discussione: il primo che vedrà la partecipazione di un intellettuale che cercherà di spiegare la riapparizione della cultura della violenza e del mito della forza fisica come aspetto predominante nei rapporti sociali e tra gli individui; il secondo sulla questione del servizio di leva, con la partecipazione di un giovane DC, un ufficiale dell'esercito, un obiettore ed un compagno dei CIP.

Si svolgerà inoltre un torneo di ping pong ed il circolo produrrà in proprio una mostra sulle guerre stellari (SDI).

Anche i dati del tesseramento (1986 iscritti 4, Gennaio 1987 iscritti 13) possono dare un'idea dell'interesse che le iniziative del circolo hanno suscitato tra i giovani di Concorezzo.

Per il Nicaragua

L'iniziativa vede la partecipazione di tre circoli di tre comuni confinanti: Concorezzo, Mezzago e Vimercate.

Consapevoli del fatto che lo scopo principale è quello finanziario abbiamo colto l'occasione per arricchire questa iniziativa con momenti di informazione, di sensibilizzazione e di dibattito sull'originalità della vita di questo Stato.

La continuità dell'iniziativa consiste nella disponibilità data da alcuni compagni nel partecipare materialmente alla costruzione del Centro.

Il percorso scelto si articolava in tre momenti che ricoprivano un arco di tempo di due mesi.

Un primo momento che riguardava l'aspetto economico vedeva la promozione di una sottoscrizione a premi nella quale veniva data grande rilevanza allo scopo della sottoscrizione.

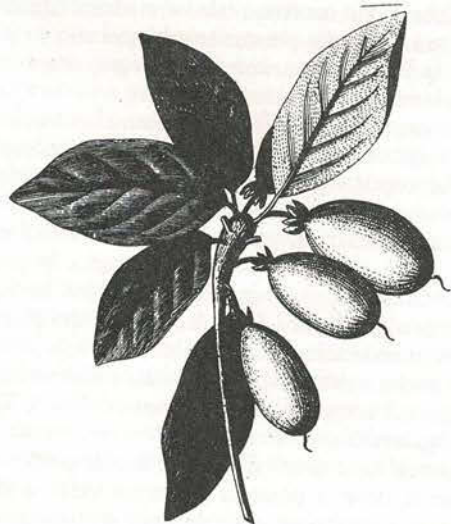
Allo stesso tempo veniva promosso un concorso fotografico sul tema "Italy made in USA", quando il modello nord americano entra nella vita, nella cultura e nei costumi di un altro paese.

Questi due momenti si concludevano nell'ambito di una grande festa con il titolo "Fiesta para el Nicaragua", giornata di solidarietà con il popolo ed il governo nicaraguense.

All'interno della festa che copriva tutta una giornata vi erano mostre, artigianato, libri, pubblicazioni varie, audiovisivi, spazio dibattiti che riguardavano la vita e la rivoluzione del paese centr'americano.

Nella serata vi è stata l'esibizione di alcuni giovani musicisti attorno al tema "La chitarra e il potere". La nostra idea rimane comunque quella di riuscire a dare una continuità all'iniziativa con altri ed anche diversi momenti di presenza.

Quest'esperienza che come abbiamo detto ha visto la partecipazione di tre circoli della Brianza, grazie anche all'ampia ricaduta territoriale, ha prodotto dei risultati inaspettati sotto ogni aspetto. Ad iniziare da quello economico: guadagno netto 2.4 milioni.



ROMA

Tra un video e una libreria

Il circolo "W. Allen" è nato nell'ottobre '86 dalla fusione di tre circoli territoriali presenti nel quartiere Tuscolano, Alberone, S. Giovanni, Latino Mertrion).

L'idea della fusione era quella di dare una caratteristica associativa alla nostra iniziativa, e di offrire un'alternativa concreta alla vita quotidiana di tanti giovani costretti a vivere in un quartiere che offre un degrado non solo urbano ma anche e soprattutto di carattere culturale e ricreativo.

Così è nata l'idea di trasformare il nostro circolo il sabato sera in un luogo di ritrovo per i giovani. Offriamo, così la possibilità di stare insieme facendo "qualcosa" senza dover necessariamente andare al centro.

Si può quindi venire al circolo e guardare un film con il videoregistratore, partecipare a giochi di società o gustare qualcosa bevendo frullato preparato dai compagni.

Oltre a questa iniziativa di carattere associativo, in queste settimane siamo impegnati in una battaglia contro la chiusura (a causa di uno sfratto) dell'unica libreria - per altro molto ben fornita - del nostro quartiere.

Così abbiamo avviato un lavoro di sensibilizzazione che sta riscuotendo un notevole successo, che ci ha permesso di avviare sabato 31 una manifestazione di giovani, indetta dal circolo, e uno sciopero degli studenti del quartiere.

FIRENZE

Associazionismo tra i giovani

Tra tutte le iniziative dell'Uct della provincia di Firenze, che tendono a sviluppare momenti di associazione tra i giovani, penso che le più significative siano quelle che interessano quasi la totalità dei circoli cittadini e, l'esperienza, giunta già a buon punto, dell'Unione del Mugello.

Parto dalla situazione fiorentina, premettendo che a Firenze c'è secondo me la possibilità nel futuro più immediato di mandare avanti un discorso nuovo per questa città, un discorso politicamente valido. È comunque necessario che l'Unione riesca a lavorare, più che nel passato, in modo unitario, razionalizzando al massimo le proprie energie.

A Firenze in questi giorni, ci muoveremo per creare un'associazione cittadina dei gruppi musicali di

base, che sono tantissimi peraltro. Il fatto importante è che questa esperienza sta nascendo non solo grazie agli stimoli della fgci, ma anche per la volontà spontanea di una parte dei gruppi musicali giovanili di dare vita a un'organizzazione capace di portare avanti unitariamente determinate vertenze legate alla questione degli spazi. La fgci, e questo è un elemento significativo viene considerato il punto di riferimento, la forza che può dare respiro e validità a un'esperienza come questa.

Io credo che l'Uct di Firenze sia in grado di gestire un'iniziativa del genere, sia in grado di fare un buon lavoro, di ottenere dei buoni risultati. Perché dico questo? Primo perché soprattutto nelle case del popolo cittadine ci siamo saputi garantire spazi fisici notevoli; spazi fisici che vogliamo che diventino dei luoghi di incontro e di aggregazione per i giovani, spazi fisici che vogliamo a disposizione dei giovani.

Il più importante di questi spazi è il locale che la fgci di Oltrarno può cominciare a gestire tra qualche giorno. Nei programmi dei compagni di questo circolo, la stanza, che è abbastanza grande e accogliente, oltre a diventare un centro aperto per i giovani del quartiere – birreria dove si proiettano film e video – dovrà essere la futura sede di una videoteca cittadina, luogo di produzione, raccolta e catalogazione dei video dei gruppi musicali giovanili. Questo grazie anche alle attrezzature di cui la fgci si è dotata in questi ultimi mesi: mi riferisco all'acquisto di una telecamera e di un videoregistratore. In secondo luogo poi perché altri due circoli della città hanno elaborato programmi e lanciato proposte sul tema degli spazi per i giovani molto avanzate. Dunque l'Unione di Firenze può senza difficoltà collaborare con una futura associazione dei gruppi musicali di base alla stesura di una piattaforma di proposte da presentare e al consiglio di quartiere, e al consiglio comunale, per il recupero di strutture non utilizzate.

Anche nel Mugello, una zona della provincia di Firenze dove l'Uct ha allargato velocemente la sua presenza, un discorso del genere è molto ben avviato. Qui esiste già una lega dei gruppi musicali, nata grazie alla forte spinta della fgci. La lega è riuscita a ottenere, il nostro ruolo in questo caso è stato fondamentale, una sala/discoteca in cui i gruppi della zona si potranno esibire. I circoli del Mugello stanno organizzando per la serata di apertura di questo spazio, un video di presentazione di tutti i gruppi locali che aderiscono alla lega. La preparazione di questo video ha provocato, e questo non è un fattore da sottovalutare, un incontro e un confronto continuo tra tutti i gruppi: lo scambio di esperienze diventa così notevole e anche molto utile.

Vivere e

PRATO

I colori di una esperienza entusiasmante

Siamo ormai alla Conferenza d'Organizzazione e questa segna la metà di un cammino, di un percorso che decidemmo al Congresso di Napoli.

Mi chiedo quante sono le cose, i fatti, le esperienze che in questi 2 anni abbiamo vissuto, quanto noi compagni di Prato riusciremo a raccontare alla nostra Conferenza d'Organizzazione.

Prato, città industriale, Prato con una crisi economica mai conosciuta nel passato, Prato che spegne le luci dopo le 10.30 di sera, città priva di spazi per i giovani. È difficile essere giovani a Prato.

In questa nostra Prato abbiamo costruito esperienze importanti e significative, che hanno aggregato gruppi musicali, interessi, bisogni di centinaia di giovani. In queste esperienze si parla, di spazi, di qualità della vita, di tempi di vita e di lavoro, di gioco di una città migliore.

Una delle più belle iniziative è stata fatta dai compagni di Oste (un paese del comprensorio Pratese con un forte sviluppo industriale negli ultimi anni). Ad Oste le case si confondono con le fabbriche, non esiste niente, l'unico posto dove si ritrovano i giovani è il circolo Arci.

Ma anche lì, sino ad oggi, c'è poco spazio per i giovani e invece tanto timore che essi possano in qualche modo contare qualcosa o addirittura infastidire i compagni più anziani che giocano a carte, con la loro fantasia, con i loro sogni, con i loro problemi.

I compagni, i giovani di questo centro hanno preso un registratore ed hanno intervistato loro stessi. Sulla propria vita, su tutto ciò che vogliono e desiderano.

Le risposte, raccolte poi in un giornalino distribuito alla gente, sono diventate una petizione (i primi firmatari sono i compagni della FGCI in Consiglio Comunale) con una serie di richieste dei giovani all'Amministrazione Comunale.

Ma anche un'altra esperienza, fatta e vissuta da un gruppo di compagni di una frazione di Prato, Tobiana, merita essere raccontata.

Qui vogliamo dare vita ad un locale, gestito dai giovani, dove si possono proiettare video e film, dove fare musica e spettacolo, dove si possa dare la

cambiare la provincia

possibilità ad un giovane di suonare il proprio strumento o cantare le proprie canzoni.

Questo spazio noi lo abbiamo pensato all'interno del Circolo Arci. I giovani, i compagni della FGCI hanno scritto una lettera aperta, hanno raccolto firme, disponibilità ed idee intorno a questa proposta, sulla quale ci sarà un incontro con il Consiglio di Circolo.

È difficile essere giovani a Oste, a Prato.

Alla conferenza d'Organizzazione sappiamo che il contributo dell'Unione dei Circoli Territoriali non sarà arido e piatto ma rappresenterà una visione originale della città e del territorio proposta e discussa anche dai giovani di Oste e Tobbiana.

Renzo Bellandi
Segr. UCT di Prato

FERRARA

"Dolci" riunioni a Vigarano Mainarda

Da tempo si parla di un nuovo ruolo che deve avere il circolo dell'UCT, luogo da cui devono partire le iniziative rivolte ai giovani, ma che deve essere anche luogo di incontro e di maturazione politica di ogni iscritto. Un nuovo ruolo diverso del passato per far vedere la rifondazione della FGCI e per cercare di avere un rilancio della nostra organizzazione e per far sì che il circolo diventi punto di riferimento per tutti i giovani in modo da offrire una collaborazione per i loro problemi.

Circolo con la caratteristica di associazionismo legato ad una nuova politica pronta a dare risposte concrete a domande specifiche, risposte che devono venire dai giovani collettivamente per far crescere in tutta la società una solidarietà ed una socialità oggi molto limitate.

Un associazionismo che oggi, secondo me, manca tra gli stessi compagni dell'UCT di uno stesso circolo, infatti capita che ti ritrovi insieme solo quando c'è una riunione o un'iniziativa e quindi se non iniziamo nel nostro interno a creare un gruppo abbastanza compatto non so con quale immagine possiamo andare a parlare ad altri giovani di associazionismo.

Nel mio circolo abbiamo ritrovato il gusto di incon-

trarci insieme, in quanto durante le riunioni ci divertiamo mangiando torte, tartine, bevendo un bicchiere di vino, di birra e mentre mangiamo discutiamo sulle iniziative da svolgere.

La conoscenza del territorio e delle esigenze dei giovani dove il circolo opera è essenziale per sapere quali iniziative svolgere. Da qui l'esigenza di uscire dal circolo, parlare e portare le iniziative tra i giovani, nei loro bar, nelle piazze, nei luoghi dove si ritrovano ora in modo da coinvolgerli direttamente e fargli conoscere il nostro modo di intendere la politica oggi, spiegando, ad esempio, che la richiesta di un nuovo spazio dove suonare, dove ritrovarsi è oggetto di battaglia politica. Nel mio circolo abbiamo avuto un rapporto con tanti giovani del paese andando a diffondere il nostro giornalino nato dall'esigenza di avere un mezzo per comunicare con gli altri. Quando consegnai il giornalino, non ti limiti a chiedere un'offerta per pagare le spese delle loro esigenze in modo da arrivare a formulare una mappa di bisogni reali dei giovani.

S. GIORGIO A C. (NA)

Una sede aperta ai giovani

L'esperienza di vita associata del circolo di S. Giorgio a Cremano si è intrecciata fortemente con la campagna sul Forum che mesi fa lanciammo in città.

S. Giorgio a Cremano è una di quelle città con una forte produzione culturale giovanile con caratteri quasi "clandestini".

Infatti, in città, ci sono decine e decine di gruppi giovanili che fanno teatro e musica senza avere alcun sostegno né in termini economici né di strutture.

L'Uct di S. Giorgio si è posta il problema non solo di far emergere quest'associazionismo sommerso ma di organizzarlo, di mettere al loro servizio le nuove strutture.

Così la nostra sede per mesi è diventata il luogo di incontri tra gruppi di giovani che fanno musica, teatro, arte visiva, ecc., questi giovani che hanno scoperto il gusto di organizzarsi.

Tutto questo ha fatto emergere un mondo giovanile che ha sorpreso noi stessi che fin dal primo momento ci avevamo creduto.

Di qui siamo partiti per la costituzione di un coordinamento dei gruppi musicali e teatrali.

Dopo tanti incontri e scambi alla fine è nata l'ADAS (Associazione degli Artisti San Giorgesi).

Questa è stata la condizione per un'esperienza — quella del forum — che crediamo sia una delle più avanzate.

Tutto questo ci dovrebbe far riflettere a lungo sulla dimensione nuova, di carattere associativo, che vogliamo dare ai nostri circoli.

Avere il coraggio di osare, provare, dialogare, aprire i nostri circoli.

Questo è quello che ci ha insegnato la nostra esperienza.

MUGNANO (NA)

Un'alternativa al bar

La realtà giovanile di Mugnano è simile a quella di tanti altri paesini situati immediatamente a ridosso dell'asse metropolitano di Napoli.

Il bar, il circolo ricreativo, la strada, costituiscono gli unici punti di riferimento per chi voglia impegnare il proprio tempo libero.

Il paese diviene addirittura un semplice dormitorio per coloro che studiano o che coltivano interessi al di fuori di esso.

Il riferimento di strutture, spazi attrezzati, lo stare insieme in modo diverso costituiscono gli obiettivi primari dei giovani comunisti di Mugnano. A parte la costituzione di una associazione culturale, e sportiva (inaugurata nel 1984) che sviluppa le sue iniziative sui temi come la pace, la censura, la droga, lo sport, il tempo libero, negli ultimi mesi i nostri sforzi si sono concentrati da un lato sul recupero del vecchio "Cinema Iris", dall'altro sulla vivibilità di territori del Comune (Rione '67) particolarmente fatiscenti in cui l'emarginazione è più diffusa che altrove.

Cinema Iris: Abbiamo costruito un comitato promotore di cui oltre ai giovani comunisti fanno parte anche altri giovani e meno giovani di altre estrazioni politiche. Sono state raccolte circa 1500 firme, ed in un'assemblea con l'Amministrazione Comunale (DC, PSI, PSDI) si è riusciti a strappare una serie di impegni rispetto all'acquisto della struttura le sue utilizzazione come centro polivalente per i giovani.

Rione '67: È qui che stiamo pensando di costruire il nuovo circolo della FGCI, in un territorio periferico dove le contraddizioni si sentono maggiormente. Su due piani si sviluppano le nostre iniziative: da un lato rendere più vivibile il territorio chiedendo che vengano asfaltate e illuminate le sue strade, e che

venga dotato di infrastrutture (etc.); dall'altro abbiamo aperto un ragionamento sul tempo libero, di proiezioni di film con cassette-video, la preparazione di spettacoli teatrali, l'organizzazione di un torneo di calcetto, (utilizzando gli spazi offertici da una cooperativa edilizia).

Sicuramente tutto ciò non è sufficiente. È per questo che l'acquisto del Cinema Iris, la realizzazione di una biblioteca, il completamento del campo sportivo sono gli obiettivi futuri, di più ampio respiro che ci prefiggiamo di raggiungere.

GROTTAGLIE (TA)

Programmare l'attività

Il bilancio di 12 mesi di attività del Circolo di Grottaglie può essere considerato sicuramente positivo: non sono mancate infatti iniziative, bene o male portate a termine, che hanno un loro significato.

Il Circolo ha partecipato direttamente alla campagna di denuclearizzazione della città all'interno di un più ampio Comitato per la Pace comprendente anche associazioni cattoliche, gruppi speleologici e ambientalisti in genere. A partire dall'incidente di Chernobyl l'impegno del Circolo sul nucleare si è fatto più intenso: abbiamo partecipato, sia pur tra qualche polemica, alla raccolta delle firme a sostegno dei tre referendum (1025) in tutto, che non sono poche nella nostra realtà. Contemporaneamente abbiamo contribuito in maniera significativa alla realizzazione della Festa de l'Unità che quest'anno ha avuto un ampio successo, non solo economico. In autunno abbiamo intrapreso una campagna di sensibilizzazione sui problemi del Nicaragua che ha avuto il suo momento più significativo nella realizzazione di una sottoscrizione a premi per raccogliere fondi destinati alla costruzione di una scuola nella zona di confine con l'Honduras.

Al di là dei risultati effettivi, non sempre accettabili in termini di riuscita pratica, ma sopra tutto al di là di una mancanza di programmazione delle attività, sviluppata su una linea meno estemporanea ed episodica, l'impegno di tutti gli iscritti è stato notevole. Pur tuttavia, già da ora emerge il problema, che pensiamo non sia solo del Circolo di Grottaglie, di una programmazione che, anche se più limitata, finisca col produrre risultati qualitativamente più validi.

È per questo che il Circolo ha intravisto, quali suoi obiettivi prioritari per i prossimi mesi, la ricerca di una diversa gestione degli impianti sportivi cittadini e più in generale un impegno concreto attraverso

iniziative pratiche (raccolta differenziata dei rifiuti ecc.) per quanto riguarda il problema dell'ambiente, vissuto a livello locale, che pure esiste ed è grave.

EBOLI (SA)

Abbiamo cominciato con un torneo di calcetto

L'esperienza del Circolo di Eboli è significativa per molti aspetti, ma in modo particolare per uno: riuscire a parlare di un problema che coinvolge la vita quotidiana di tanti giovani e su cui marchiamo un notevole ritardo e cioè lo sport.

A Eboli – così come in gran parte dei Comuni meridionali – la voce sport al bilancio comunale, è una delle tante valvole di sfogo del sistema clientelare.

I soldi molto spesso vanno o alla società di calcio locale o a fantomatici "circoli sportivi", invece di creare attrezzature sportive per permettere a tanti giovani che non hanno possibilità economiche di poter praticare sport.

E così che è nata l'idea al Circolo territoriale di organizzare un torneo di calcetto per protestare contro la gestione clientelare del bilancio comunale relativo allo sport e per la mancanza di strutture sportive.

Il torneo ha riscosso un enorme successo, tanti sono stati i giovani che si sono auto-organizzati in squadre.

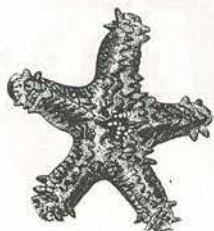
Al tempo stesso sono tanti i giovani che insieme ai compagni del circolo hanno materialmente organizzato il torneo.

Dopo il torneo – incoraggiati anche dal notevole successo – l'iniziativa non si è fermata.

Infatti non solo si è aperta una vertenza con il Comune ma si è dato vita ad una vera e propria "Polisportiva Jonas".

In seguito all'iniziativa il circolo ha incrementato i nuovi iscritti di circa 40.

Ma il dato che vogliamo sottolineare è quello della continuità e del radicamento dell'iniziativa con la nascita della polisportiva.



IL CIRCOLO DIVENTA ANCHE REDAZIONE

L'esperienza de il "Polverone" nasce, come tante altre iniziative di discreto successo, praticamente come scommessa e come sfida, dalle ceneri di un altro tentativo (peraltro riuscito) di scrivere ed esprimersi liberamente: "L'angolo". L'angolo era un giornale di scuola, non il classico bollettino di Istituto ma alcune pagine ciclostilate (fuori dalla scuola, purtroppo) il cui fine era quello di informare, nel modo più corretto possibile, circa temi di interesse generale e non sistema scelto per fare ciò: la satira, la goliardia, l'ironia. Il risultato: una bomba ad effetto dirompente la cui esplosione nella denuncia dei pregiudizi, dell'arretratezza e dell'ignoranza con cui viene gestita la scuola oggi, porta alla sospensione delle pubblicazioni ad opera del Consiglio di Istituto. Seguono alcuni mesi di pausa e riflessione durante i quali i compagni che materialmente costruirono "L'angolo" e che riuscirono con ciò a coinvolgere parecchi studenti sicuramente non di sinistra, si trovano un po' confusi ma sicuramente decisi a mettere in pratica la loro esperienza. L'occasione arriva con la necessità impellente che la FGCI ha di comunicare costantemente con gli iscritti, superando i metodi classici delle riunioni. Nascono così i primi numeri de "Il Polverone", inizialmente concepito come periodico interno ma subito convertito in pubblicazione cittadina destinata a tutti coloro che concepiscono la cultura in modo diverso dai canoni classici. Le discussioni interne alla FGCI portano ad una scelta precisa sulle caratteristiche del giornale: autonomia dall'organizzazione, apertura totale a chiunque voglia partecipare ma soprattutto un desiderio estremo di dire le cose come stanno, di fare quindi informazione, di commentare, di provocare e di stimolare il dibattito, soprattutto politico, fra i giovani. I risultati non tardano ad arrivare ed il periodico mensile, passa in breve tempo dalle 8 alle 36 e, talvolta, 40 pagine ogni numero, e spesso si rimanda la pubblicazione di qualche articolo per mancanza di spazio. Fioccano le partecipazioni di esterni che hanno capito lo spirito di questi sforzi tesi a rompere questa cappa di non cultura che copre Valenza ormai da anni. Ma, con le soddisfazioni, fiocca anche una denuncia da ignoti, in quanto il giornale non è regolarmente iscritto in Tribunale. Attimi di panico, non di più in quanto la soluzione viene trovata ben presto ed il ciclostile riprende a stampare copie su copie.

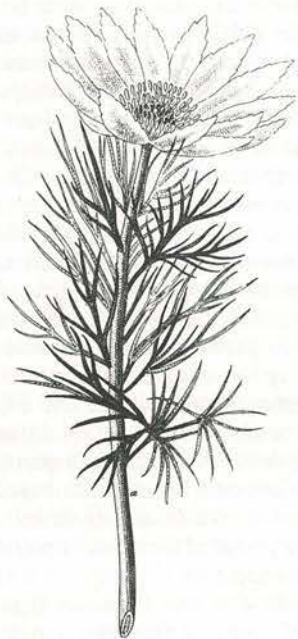
La denuncia è la conferma che il polverone ha colpito nel segno: il fatto che a tutt'oggi non si

conosca il nome dell'esponente la denuncia significa che a qualcuno il giornale comincia a dar fastidio, che in questa maniera i giovani cominciano a sapere delle cose che sarebbe meglio non conoscessero, che la cappa di ignoranza su certe cose che succedono in città comincia a rompersi.

"Il Polverone" oggi significa 400 e 500 copie inviate tutti i mesi ad altrettanti indirizzi, media di lettori circa 1.500 interventi a tutti i livelli durante quest'anno: segnaliamo ultimamente le interviste a Staino, che ha anche inviato una vignetta apposta per "Il Polverone", a Michele Serra, a Francesco Guccini, a Nichi Vendola per fare alcuni nomi. Il riconoscimento unanime di avere un ruolo di informazione fra i giovani testimoniato dal fatto di essere riusciti a far diventare oggetto di interesse, anche le sedute di Consiglio Comunale grazie ad articoli satirici apparsi sul giornale, la disponibilità oggi avallata dai risultati, a dare sempre più spazio a chi ha delle cose da dire e di farlo nel modo più semplice e libero possibile.

Il costo di gestione di una uscita (circa 50P copie) 40.000-50.000 lire di carta, 5.000 lire di inchiostro, circa 20.000 lire per le spedizioni. La FGCI di Valenza ha sovvenzionato i primi numeri. Ora il giornale è completamente autonomo anche dal punto di vista finanziario grazie ad una campagna abbonamenti di grosso successo, contenuta nella cifra di £ 5.000 per 12 numeri.

Circolo UCT - FGCI
di Valenza in provincia
di Alessandria



L'ESPERIENZA DI UN SEMINARIO

Abbiamo da poco concluso un'esperienza molto interessante. Infatti, circa un anno fa, demmo inizio ad un ciclo di seminari sulla storia del Partito Comunista e del Movimento Operaio. Abbiamo intrapreso tale iniziativa in quanto convinti che un'analisi di quello che è il nostro patrimonio storico sia indispensabile, naturalmente ponendosi in maniera critica, non facendo insomma un "indottrinamento". L'iniziativa da noi intrapresa ha suscitato molto interesse: siamo infatti riusciti a far partecipare a detti seminari molti giovani "simpatizzanti" che li hanno seguiti attentamente, anche intervenendo nel dibattito.

Gli argomenti da noi trattati in questo ciclo di seminari sono stati i seguenti:

- 1) Il socialismo premarxista
- 2) Marx e il marxismo
- 3) La III Internazionale
- 4) Antonio Gramsci
- 5) Palmiro Togliatti
- 6) Il Sindacato
- 7) Le socialdemocrazie Europee
- 8) Enrico Berlinguer.

Da precisare che siamo riusciti a far intervenire di volta in volta compagni aventi un'adeguata preparazione rispetto ad ogni singolo argomento trattato. Così facendo abbiamo raggiunto un duplice obiettivo: dando la possibilità di approfondire importanti fatti storici, abbiamo acceso lo spirito critico presente in ogni singolo compagno (attraverso i dibattiti).

Ci tengo però a precisare una cosa. Qualcuno potrebbe pensare che con simili iniziative ci sia il rischio di trasformarsi in "accademia". Ciò sarebbe oltremodo sbagliato: infatti è necessario muoversi innanzitutto su problemi quali quello della pace, dell'ambiente, del territorio, della scuola e così via, mantenendo però una viva attenzione verso la cultura.

Vorrei concludere auspicando che simili iniziative siano intraprese anche da altri circoli, proprio partendo dal fatto che nella nostra realtà ha suscitato un interesse alquanto rilevante.

Edoardo Negri
segretario del circolo UCT
di S. Carlo Arena

A Ravenna si lavora seguendo l'ABC

A come Ambiente

L'UCT di Faenza sta compiendo una ricerca sul sistema di depurazione degli scarichi della città, sui rifiuti, sull'incenerimento... Non è difficile, passando per la periferia della città, incontrare i ragazzi del Circolo mentre seguono gli scarichi muniti di mascherine per verificare dove vanno a finire (!) e se sono depurate. I risultati in un dossier che, assicurano, farà scalpore.

L'UCT di Santo Alberto pubblica un bollettino periodico che aggiorna la popolazione sui dati dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, presto inaugureranno una mostra fotografica e iniziative di valorizzazione delle valli (dove esistono le zanzare più grosse di Italia).

A come Aggregazione

L'UCT di Porto Fuori (per il 90% formato da ragazze) si dà al nuovo e sta girando un video sulla vita, gli spazi e le voglie dei giovani del paese. Pare sarà un'opera d'arte.

C come Carnevale

L'UCT di Rivalta comincia l'opera di reclutamento partendo dall'inizio... Organizza infatti un fantasmagorico carnevale per bambini: giurano che ci sarà anche la maschera di Folena!

D come Droga

"Al vento la polvere" è il titolo di un progetto di

iniziative curate dall'UCT di Pontenuovo e Villa dell'Albero che verteranno su consumi giovanili, sul mercato nero della droga e sulla mafia.

D come Discoteca

L'UCT di Mensa Matelica, l'UCT di Porto Fuori, quello di Lavezzola e di Castelbolognese sono i circoli impegnati nella gestione e rivalorizzazione di spazi inutilizzati, spazi che sono stati trasformati grazie ai giovani comunisti del luogo in scatenate discoteche.

F come Forum

L'UCT di Riolo Terme ha costruito un primo esempio autogestito di forum delle organizzazioni giovanili e dei gruppi del paese; è il primo esempio in provincia e sta dando ottimi risultati.

N come Nicaragua

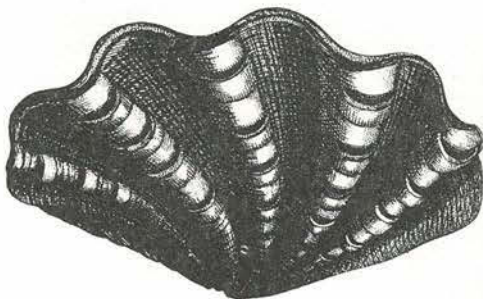
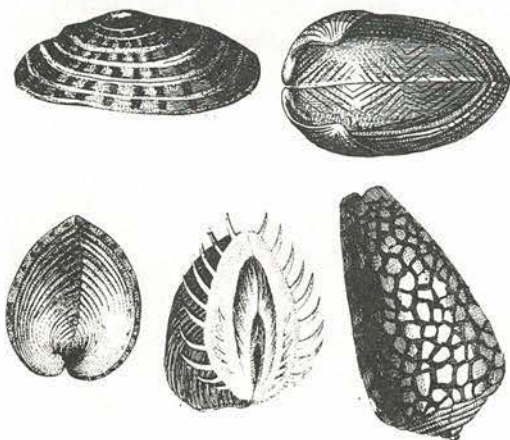
Iniziative di solidarietà con il Nicaragua stanno partendo un po' in tutti i circoli, ricordiamo quelle di Piangipane, San Marco, Fossoghiaia, Alfonsine e Solarolo, sperando che non si offendano gli altri.

O come Obiezione di coscienza

Assieme ai Centri per la Pace stanno partendo per l'iniziativa dell'UCT di Alfonsine, Lugo, Bagnara e Ravenna altrettanti centri di informazione sulla leva e sull'obiezione.

S come Sconti

L'UCT di Lugo ha creato la "remis-card", una carta sconti per gli scritti che permette l'acquisto a prezzi stracciati di libri, articoli fotografici, articoli sportivi e dischi... Chissà poi perché questo nome francese?



Come nasce un circolo

La primavera dello scorso anno, in piena campagna antinucleare, il gruppo agguerrito delle ragazze "antinucleariste" della FGCI di Cagliari, autorizzazione, permessi vari, tavoli, moduli e megafono partono alla volta di Capoterra, piccolo centro dell'area cagliaritano. L'unico punto di riferimento che esse hanno lì è Antonello, giovane componente della segreteria della sezione PCI del luogo.

La raccolta delle firme non va bene, 53 in 4 ore, ma è sabato sera, i giovani sono allo "stadio" per la partita, possiamo tornare una sera della prossima settimana.

Ci tratteniamo a parlare un po' con Antonello. Cosa fai, studi, esame di maturità, ma la Fgci come va, la rifondazione cos'è. Ho letto qualcosa, ma non ho capito bene. È curioso Antonello! Quanti anni hai? Venti. Strano ha i capelli brizzolati.

A Capoterra torniamo qualche tempo dopo. Fra "Africa", l'estate e gli ultimi bagni di settembre, nasce a Capoterra il circolo "Berlinguer".

La rifondazione ha convinto Antonello e poi Anna, Pierpaolo, Giuseppe (simpatico, ha fatto il vigile urbano per 3 mesi a Capoterra con berretto, notes e multe e, sui jeans, distintivo "Nucleare, no grazie!"). Primo bilancio a fine settembre '86: 47 iscritti. Non

male, ma... l'iniziativa politica? Bé, sai, abbiamo qualche difficoltà. Ci occorre una sede autonoma, abbiamo aperto una vertenza con il PCI. Ci daranno due stanze della loro sezione, con ingresso separato; ci va bene, però dobbiamo aspettare. Il tesseramento '87 parte bene, con una assemblea di 30 iscritti, una buona discussione, che si conclude con il primo dato: 30 tessere '87 e calendario di iniziative:

- 1) giornalino locale
- 2) sistemazione circolo
- 3) festa del tesseramento

Oggi il circolo ha il suo giornalino. Si chiama "La Gazza". Ha il suo circolo (si ritrovano tutte le sere a discutere anche sino alle 2 del mattino), ha fatto la sua prima festa. Tutti stanchi, alla fine, ma contenti. La politica del "fare" funziona. È cresciuto ancora. 58 tra ragazzi e ragazze. Hanno nuove idee e nuovi progetti. Vogliono farsi conoscere, vogliono contare.

Va bene, buon lavoro, compagne e compagni di Capoterra!

Ines Loddo
(segretaria FGCI Cagliari)

Antonio Gramsci

1937-1987

Nel cinquantenario della morte vogliamo ricordare l'opera e il pensiero di Antonio Gramsci. Ma soprattutto vogliamo approfondire la nostra conoscenza attraverso la lettura critica delle sue opere, avere occasione di scoprire o riscoprire i tempi più fecondi del suo pensiero.

Per questo riproponiamo a tutti i compagni della FGCI i due pacchi-libro su Gramsci che abbiamo ottenuto dagli Editori Riuniti con un forte sconto.

Il primo pacco offre la possibilità di un approccio diretto con alcune delle sue opere: *"Quaderni dal carcere"*, *"Scritti politici"*, *"Marxismo e letteratura"*, *"Elementi di politica"*, *"Sul fascismo"* a cui si aggiungono due testi di interpretazione critica e storica: Cerroni *"Lessico gramsciano"* e Solinari-Spinella *"Il pensiero di Gramsci"*.

Il secondo offre la possibilità di un inquadramento storico e politico in relazione alla costruzione stessa del PCI: Spriano *"Gramsci in carcere e il partito"*, Paggi *"Le strategie del potere in Gramsci"*, *"Buci-Blucksmann"* *"Gramsci e lo Stato"*, Istituto Gramsci *"Politica e storia in Gramsci"*, Gruppi *"Il concetto di egemonia in Gramsci. Egemonia, Stato, partito in Gramsci."*

Il primo pacco costa L. 30.000, mentre il secondo L. 35.000.

Chi volesse prenotare uno o più pacchi-libro, può farlo inviando assegno di c/c - vaglia postale non trasferibile intesta a: FGCI nazionale, via Tomacelli, 146/B, 00186 Roma, specificando, inoltre, il circolo o la struttura di appartenenza.

Fate voi la copertina

Vi piace disegnare e rendere pubblici i vostri lavori?

Vi piace disegnare e preferite tenere nascosti i risultati delle vostre fatiche?

Volete diventare famosi?

Già lo siete ma volete esserlo ancora di più?

Non vi importa proprio niente di diventarlo?

Ecco.... insomma..... comunque..... a prescindere..... abbiamo una proposta da farvi.

Vogliamo che la copertina cambi ogni numero: fatela voi tra tutto il materiale che giungerà ogni volta sceglieremo una "copertina" che sarà quella del giornale: un disegno, una vignetta, una caricatura... tutto va bene.

Le uniche indicazioni da seguire che vi diamo sono:

- colore: bianco e nero;
- formato: non oltre 20 x 30;
- testo comunque da inviare:

UNIONE CIRCOLI TERRITORIALI
IL GIORNALE DELL'UNIONE
PERIODICO DI INFORMAZIONE E DI SERVIZIO DELL'UCT

Spedite tutto a:

Unione Circoli Territoriali - FGCI
Via Tomacelli, 146/B - 00186 Roma

accludendo una vostra foto e, possibilmente alcune notizie riguardanti la vostra vita (età, sesso, studio, lavoro, esperienze...).

Ai realizzatori delle copertine prescelte invieremo un pacco libri in regalo.

Ciao

Il nuovo circolo atto I	pag. 2
Il nuovo circolo (prima parte)	pag. 3
Il nuovo circolo (seconda parte)	pag. 8
Raccogliamo	pag. 13
L'esperienza delle sedi autonome	pag. 14
"James Dean" è un circolo...	pag. 17
Inserito: una proposta per il turismo giovanile	pag. 19
Il progetto di un centro giovanile a Livorno	pag. 25
Vivere e cambiare la grande città	pag. 26
Vivere e cambiare la provincia	pag. 30
A Ravenna si lavora seguendo l'ABC	pag. 35
Come nasce un circolo	pag. 36
Antonio Gramsci	pag. 37
Fate voi la copertina	pag. 38

città per cambiare



... continua